

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cominciata ieri a Reggio E. la Conferenza contro il colonialismo portoghese

A pag. 13

LA CRISI È APERTA

L'INTERVISTA dell'on. Tanassi non può essere sottovalutata; né sembra contestabile che, nella sostanza politica, essa abbia aperto la crisi del governo Andreotti-Tanassi-Malagodi. Ciò, innanzitutto, per il giudizio pesantemente negativo che il Tanassi dà dell'attuale governo e della situazione economica e politica a cui il paese è stato condotto. Vale la pena, a questo proposito, di citare un passo dell'intervista: « Per la esiguità della sua maggioranza e, forse ancor di più, per le divisioni interne che la travagliano, il governo non è riuscito a dare al paese quel quadro di stabilità politica senza il quale la ripresa economica, e quindi l'azione sociale per garantire un ordinato progresso, non è possibile. Il terremoto valutario ha dimostrato la fragilità della nostra economia. C'è il rischio di venir tagliati fuori dall'Europa. D'altra parte, il governo non è riuscito a dare, come noi ci aspettiamo, un nuovo slancio al Partito liberale che costituisce una frontiera nei confronti del pericolo neo-fascista. E non è nemmeno riuscito a dare alla Democrazia cristiana quella unità interna, con un volto unitario, senza il quale è difficile conseguire la stabilità democratica del paese. Queste sono le ragioni che ci portano a considerare con grande preoccupazione l'avvenire dell'Italia ».

In secondo luogo, il presidente del PSDI non si limita a enunciare un'esigenza, ma propone ufficialmente l'apertura di consultazioni con i partiti della maggioranza, più il PSI, per tentare la ricostruzione di un centro-sinistra. Chi fa questo è il vice presidente del Consiglio. E dunque, come si può negare che, nella sostanza politica, la crisi dell'attuale governo sia aperta? In tali condizioni, aberrante e pericolosa risulta, per un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, la disinvoltura con cui l'on. Andreotti si ostina a non voler prendere atto che il suo governo è politicamente insostenibile.

NOI ABBIAMO sempre affermato che il governo di centro-destra avrebbe aggravato tutti i problemi del paese. Fin dall'inizio delle elezioni, abbiamo indicato una alternativa realistica: un governo chiuso a destra, senza liberali, che avesse un effettivo indirizzo antifascista, potesse meno a risolvere i problemi più scottanti e, quindi, fosse aperto alle esigenze poste dai movimenti dei lavoratori. Nel condurre la nostra opposizione, noi avremo tenuto conto della differenza di un governo di questo tipo rispetto al governo di centro-destra: non stava a noi precisare formule, e non lo facevamo, il PSDI, invece, compì la scelta sbagliata, d'accordo con il gruppo dirigente della DC. Oggi, è lo stesso Tanassi ad ammettere che, dopo mesi di questo governo, le condizioni del paese si sono fatte « drammatiche », « angosciose ».

Siamo, dunque, a questo punto. Alla opposizione nostra e del PSDI, alla dichiarata disapprovazione da parte delle sinistre dc e della corrente dell'on. Moro, che si concretò nel rifiuto di partecipare al governo; si sono aggiunte le riserve critiche sempre più accentuate del PRI; l'iniziativa del sen. Fanfani volta a rimettere in discussione l'attuale schieramento di maggioranza; e, recentemente, una dura requisitoria dell'on. Rumor sopra « i frutti amari » della scelta politica errata che ha portato all'attuale maggioranza. Le denunce di questi mali sembrano tratte da nostri documenti. Possiamo contare su una coerenza (che, però, è da dimostrare, anzi è contraddetta da una serie di diverse posizioni) di chi oggi scopre queste cose, potremmo dire: « meglio tardi che mai », senza più indugiare nel passato.

UN DATO è ormai certo: l'attuale coalizione ha fatto fallimento; e si è dimostrato quanto fosse errata, velleitaria e dannosa la linea della così detta « centralità », della DC. All'apertura di tale politica conservatrice si è giunti, innanzitutto, per le lotte degli operai, degli studenti, dei giovani, degli antifascisti, democratiche, antimperialiste; per l'opposizione, l'azione di massa e l'incalzante iniziativa del nostro partito. In questo complesso di movimenti sta il fattore primo degli spostamenti politici che oggi rendono indifferibile e insanabile la crisi del centro-destra.

Tutti hanno visto che questa maggioranza, in Parlamento, si è subito sgretolata sulla legge per le pensioni; quando ha tentato di imporre la « controriforma » dei fitti agrari, è stata già in larga misura sconfitta; e a tacere d'altro, quando si è presentata alle Camere con un decreto per gli alluvionati di Calabria e Sicilia, per 79 miliardi, ne è uscita con una legge per oltre 300 miliardi!

La situazione, dunque, è di nuovo tutta in movimento, aperta a sbocchi diversi. È il momento di premere, di intensificare le iniziative unitarie, le battaglie per imporre una effettiva inversione di tendenza, per avviare la crisi verso uno sbocco democratico. Una tale pressione è tanto più necessaria, quanto più ambigue e contraddittorie permangono le posizioni di quelle stesse forze, di quegli stessi uomini, come l'on. Tanassi, che, pure, si muovono affinché le cose cambino.

Così, l'on. Tanassi ripropone, per una maggioranza alternativa a quella di centro-destra, una condizione vecchia e insostenibile; quella, cioè, di imporre dall'alto ai Comuni, alle Province, alle Regioni, il trasferimento di una formula di governo concreto. È l'atteggiamento da tenersi verso l'opposizione di sinistra, verso la nostra opposizione. In una libera dialettica parlamentare, deve essere assicurato l'apporto costruttivo dell'opposizione di sinistra ai provvedimenti legislativi rivolti ai drammatici problemi del paese. Infatti, come sarebbe mai possibile avviare a soluzione tali problemi, senza un attivo e positivo contributo di quella opposizione di sinistra che rappresenta dieci milioni di elettori, la parte fondamentale e più combattiva della classe operaia e del popolo lavoratore?

Infine, di contro agli insistenti accenni dell'on. Tanassi, e di altri, noi respingiamo ogni ipotesi di nuove elezioni anticipate. Non si tratta di ipotesi che sarebbero determinate da presunti « stati di necessità ». Al contrario, si tratta di analisi e prospettive politiche errate, e, talvolta, di larvati ricatti. Tra l'altro, l'esperienza conferma che non è con elezioni anticipate che si sblocca una situazione. Bisogna, invece, avere il coraggio di rompere schemi, di andare alle cose, alla realtà viva.

Paolo Bufalini

Esplodono le polemiche dopo che anche il PSDI ha dovuto riconoscere l'incapacità del governo

La DC di fronte al clamoroso fallimento del centrodestra

Forlani si dichiara contrario all'apertura di una crisi di governo - Un discorso di Fanfani - La sinistra dc chiede che si precisino i contenuti di una nuova coalizione

Angela Davis con gli Indiani



Angela Davis si è recata nel villaggio di Wounded Knee per esprimere la sua solidarietà all'azione del movimento indiano in difesa dei diritti civili. Angela, che era accompagnata dal reverendo John Adams, rappresentante del consiglio nazionale della Chiesa, è stata però fermata dalla polizia che circonda il villaggio. Comunque è riuscita lo stesso ad incontrarsi con i pellegrini che le erano venuti incontro. La foto le ritrae insieme con Greg Lyons, esponente del Movimento degli indiani d'America.

La dichiarazione di fallimento pronunciata nei confronti del centro-destra dallo stesso vicepresidente del Consiglio, on. Tanassi, con l'intervista a « Panorama », ha avuto un effetto immediato: il dibattito politico si è concentrato ancor più sulla sorte del governo Andreotti. È evidente che l'iniziativa socialdemocratica per l'apertura a breve scadenza di un sondaggio ufficiale tendente alla ricostituzione del centro-sinistra ha messo virtualmente in crisi l'attuale coalizione, già logorata dai dissensi e dalle sconfitte parlamentari. E la crisi del centro-destra si riflette ora soprattutto nella Democrazia Cristiana, dove la « centralità » mostra il suo consuntivo disastro. Come è stata accolta l'iniziativa di Tanassi? Andreotti ha fatto sapere che egli non si dimetterà, e che cercherà di arrivare in piedi fino al Congresso democratico, all'inizio di giugno, usando il governo come arma per far fallire ogni tentativo di aprire la strada ad una alternativa.

Egli è il primo — in questo momento — ad agitare il ricatto di nuove elezioni anticipate nel caso di un accantonamento della linea di centro-destra, fondata sulla partecipazione liberale al governo. L'on. Forlani ha parlato ieri in provincia di Ancona. Non ha accennato direttamente all'iniziativa di Tanassi, ma ha fatto intendere di essere contrario a una crisi di governo (occorre, ha detto, « un atteggiamento di governo il più possibile continua ed efficace ») e di volere arrivare al Congresso dc. « È chiaro — ha detto — che i problemi di revisione in ordine alla formula di governo difficilmente possono ora trovare una diversa e organica soluzione al di fuori del sistema generale che democraticamente impegna il nostro Partito ». Ha dedicato poi un aspro accenno agli episodi di « individualismo e di indisciplina » verificatisi tra i dc in Parlamento.

Tra le correnti democristiane.

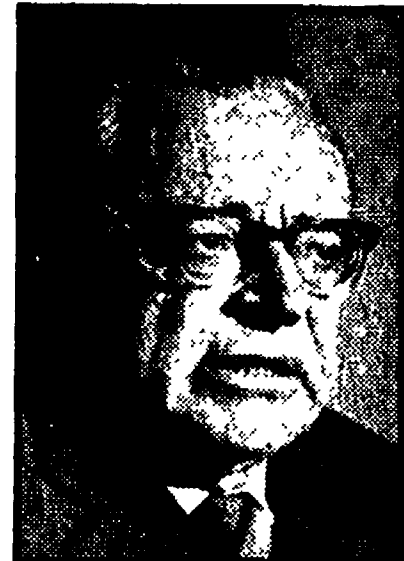
c. f.

(Segue in penultima)

PER L'80° DELLA NASCITA

Nuova leva di comunisti nel nome di Togliatti

Appello delle Direzioni del PCI e della FGCI



In occasione dell'80. anniversario della nascita di Palmiro Togliatti, la Direzione del PCI e la Direzione della FGCI aprono, nel nome del grande rivoluzionario, una nuova leva di militanti comunisti fra i lavoratori, i giovani, le donne del nostro paese per rafforzare quei caratteri di classe, di massa e di lotta del Partito e della FGCI che costituiscono la sua grande eredità. La « Leva Togliatti » mobilita ogni organizzazione e ogni compagno.

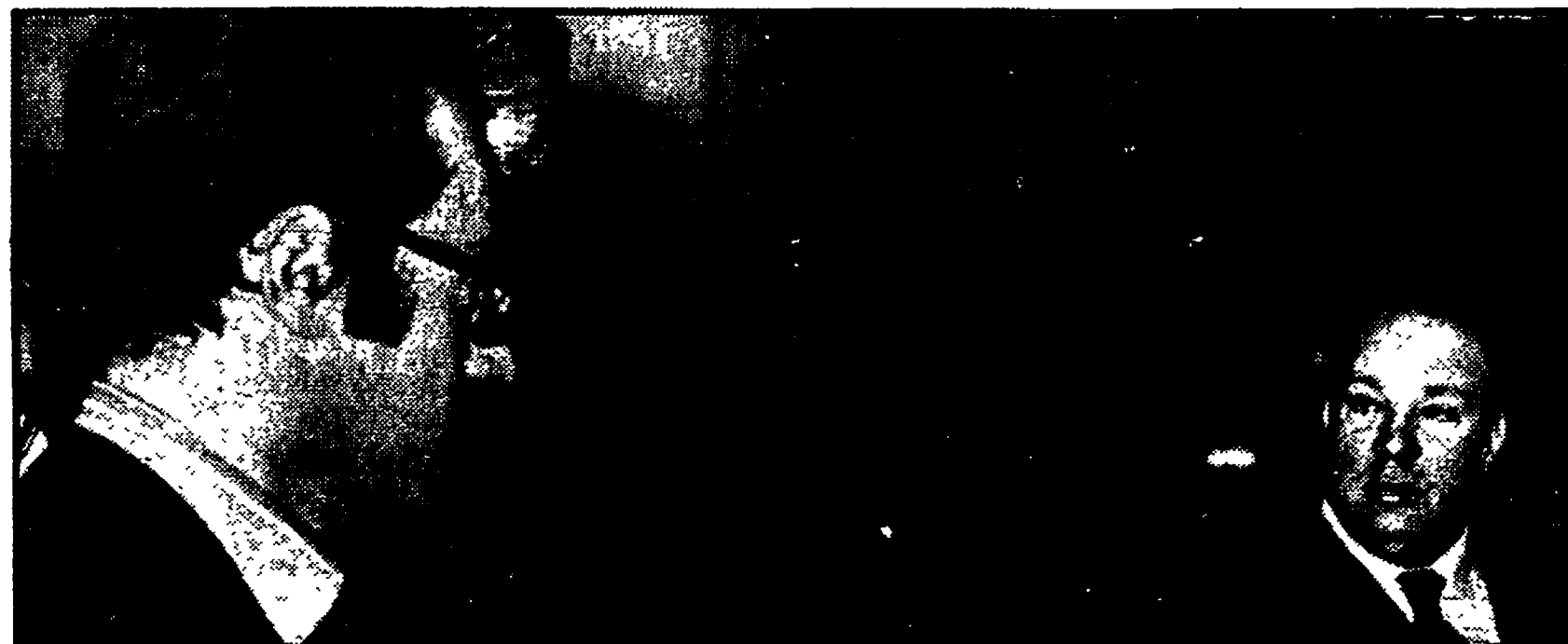
Il nostro giornale dedica all'anniversario una pagina speciale contenente — oltre all'appello per la « Leva » — un articolo del compagno LONGO, presidente del Partito e tre testi togliattiani del 1945 indirizzati agli organismi insurrezionali del PCI, in cui è chiaramente espressa la visione della Resistenza come un grande movimento popolare di riscatto nazionale e sociale.

A PAGINA 3

Con una circolare di due anni fa dei ministri degli Interni e della Giustizia

AUTORIZZATO DAL GOVERNO LO SPIONAGGIO TELEFONICO

Creare centrali capaci di intercettare qualsiasi comunicazione in violazione della Costituzione e del codice - Tom Ponzi piantonato in clinica dopo l'ordine di cattura - Conflitto di competenza fra le magistrature di Roma e Milano



Il pretore Luciano Infelisi e il detective fascista Tom Ponzi

Il governo due anni fa ha autorizzato l'installazione di centrali d'ascolto nelle sedi anche periferiche della Guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia. Da questi centrali ancora in attività è possibile inserirsi in qualsiasi linea telefonica. La rivelazione conferma la gravità e le vastità del problema sollevato dall'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche. Apparecchi dello Stato sono stati infatti messi in grado di esercitare lo spionaggio in violazione della Costituzione e del codice, mentre organizzazioni private, al servizio di precisi interessi politici ed economici, svolgono su questa scia la loro parte, utilizzando i sistemi più moderni.

L'arresto del detective fascista Tom Ponzi e degli altri investigatori privati ha aperto un nuovo capitolo nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche: i magistrati ora indagano per sapere in particolare chi si è servito della loro attività. Si è scoperto ad esempio che Ponzi era in contatto con Orsi (del gruppo Freddi), chiamato in causa per la « pista nera », e che per lui avrebbe lavorato. Si è anche scoperto che una agenzia romana aveva istituito degli schedari su esponenti del PCI e del PSI e su ambasciate del Medio Oriente e di Repubblica socialista. Infine sarebbe stata individuata una linea che collegava i telefoni del giornale socialista « Avanti! » all'ufficio di un ex ministro.

I NOSTRI SERVIZI A PAGINA 7

E' stata respinta la proposta d'intesa raggiunta con le aziende pubbliche

Metalmeccanici: no dei grandi industriali a tutti i punti dell'accordo con l'Intersind

Un solo « sì » (sulle 16 mila lire d'aumento) - Martedì un incontro: possibile la rottura del negoziato se la Federmeccanica non muterà atteggiamento - Disponibilità dei sindacati per le piccole aziende che la grande industria tenta di strumentalizzare

Sono trascorsi cinque mesi di lotta e di trattative, è stata raggiunta una intesa con le aziende a Partecipazione Statale, ma i grandi industriali privati della Federmeccanica, incuranti dello stato di difficoltà in cui si trovano le stesse aziende loro associate, insistono, come all'inizio della vertenza contrattuale, in un atteggiamento avventuristico e irresponsabile, respingono i vari punti dell'intesa Intersind, vogliono punire il sindacato del metalmeccanico, non intendono aprire la strada a un accordo positivo, puntano sul deterioramento del quadro politico complessivo.

Sono disponibili solo, dopo 178 ore di sciopero, a « concedere » le 16 mila lire d'aumento mensile; dichiarano sostanzialmente « no » a tutte le richieste qualificanti come l'innalzamento unico. Questo è emerso nell'incontro svoltosi venerdì sera al ministero del Lavoro. Gli industriali hanno dichiarato, in totale, ventiquattro « no » e un « sì » (il salario).

Un nuovo appuntamento sempre in sede ministeriale tra Federazione Lavoratori Metalmeccanici e Federmeccanica è stato fissato per martedì. Se i padroni muteranno il loro atteggiamento potrebbe iniziare un negoziato ad oltranza; in caso contrario si potrebbe anche giungere ad una rottura. Il sindacato ha infatti dichiarato che non è possibile una stanca ripetizione delle trattative di cinque mesi fa. Sempre nella mattinata di martedì si riunirà il comitato esecutivo della FLM « per valutare adeguatamente l'atteggiamento irresponsabile della controparte » e assumere le iniziative necessarie. E tra l'altro in discussione la data della giornata di lotta con « assemblee aperte » nelle maggiori fabbriche e con l'intervento dei segretari generali delle Confederazioni (si parla di questa qualificata presenza alla Fiam). Inoltre è possibile che si discuta sulla eventualità di offrire agli industriali privati che lo vogliono.

Bruno Ugolini (Segue in penultima)

La strada dell'avventura

È ormai esplicito il gioco dei grandi industriali metalmeccanici. Ora hanno riproposto le posizioni già espresse all'inizio della vertenza, cinque mesi or sono. Hanno rifiutato pressoché in blocco la proposta di intesa raggiunta con l'Intersind. Eppure proprio questa intesa ha dimostrato che è possibile una concreta e rapida conciliazione. Lo stesso ministro del Lavoro è stato costretto ad ammettere che i costi di quel contratto sono « supportabili ».

La Federmeccanica, per tentare una qualsiasi giustificazione, parla delle difficoltà delle piccole aziende. Ma è una banale strumentalizzazione della controparte e un tentativo di scongiurare lo scontro. Gli stessi sindacati hanno a suo tempo avanzato proposte concrete di politica economica e sociale per i piccoli imprenditori, disattese dal governo e ignorate dai grandi industriali. Non solo: i sindacati hanno dichiarato la loro disponibilità a scagionare, per le piccole aziende, gli oneri relativi all'innalzamento unico, nonché i tempi di applicazione per i limiti richiesti al lavoro straordinario.

Il fatto che fin dall'inizio della vertenza le organizzazioni dei lavoratori hanno dato grande prova di responsabilità e di maturità.

Perfettamente opposta è la posizione della Federmeccanica che ha imbroccato fin dall'inizio — e tuttora insiste su questa linea — la strada irresponsabile dell'avventura. Non è un caso che molti imprenditori facciano ormai tendere la loro volontà di dissociarsi da simili atteggiamenti. Non è un caso che all'interno dei sindacati si stia discutendo sulla possibilità di far firmare agli industriali privati che lo vogliono il contratto delle aziende pubbliche.

Poiché ormai appare chiaro che la resistenza della Federmeccanica è solo politica. In realtà si intende colpire, con i metalmeccanici, con la ricerca dello scontro per lo scontro, col tentativo di spostare ulteriormente a destra l'asse politico del Paese, la misera strategia del movimento sindacale. Una strategia capace di collegare l'azione per mutare l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche a una politica di nuovi investimenti, a una politica nuova per le riforme e il Mezzogiorno. Su tutto ciò la Federmeccanica vuol porre il marchio del proprio rifiuto. Ma dovrà fare i conti con un movimento popolare — politico e sociale — in grado nel Paese di occasionalmente arrestare che non permetterà arretramenti.

Scuola: il governo rinvia il confronto in Parlamento

● Nessuno dei disegni di legge del centro-destra è stato ancora presentato alle Camere. Forse in settimana si arriverà al voto finale sullo stato giuridico A PAGINA 2

Dichiarazione dei redditi: ultimo termine il 31 marzo

● Il prelievo delle buste paga è aumentato del 23 per cento, mentre su commercianti e artigiani grava il terchio dell'IVA A PAGINA 2

Una forma di cancro provocata da un virus

● A colloquio col prof. Tarro dopo la clamorosa conferma giunta dagli Stati Uniti - Ci verrà ancora molto tempo per produrre un vaccino efficace - La insensibilità delle autorità sanitarie italiane A PAGINA 6

Migliaia di firme contro il fascismo raccolte a Roma

● A Porta San Paolo delegazioni delle fabbriche, dalle scuole, da tutti i quartieri della capitale per rispondere all'appello dell'ANPI A PAGINA 8

Soddisfazione a Hanoi per i rapporti con l'Italia

● Si auspica però che il governo di Roma cessi di ignorare l'esistenza del GRP - Continuano i pretesensi rifiuti USA di completare il ritiro delle truppe entro il termine stabilito A PAGINA 11

Al fondo dello scandalo

È certamente assai utile che il lavoro di alcuni magistrati venga portato alla luce qualche elemento dello scandalo delle intercettazioni telefoniche. Non sottovalutiamo affatto gli elementi fin qui emersi. Già vi è una certa materia per avvalorare alcuni convincimenti politici su cui da tempo insistiamo. Appare evidente, già ora, la stretta connessione tra forze e gruppi neofascisti e determinati elementi dell'apparato statale; appare evidente, cioè un lavoro congiunto (è questo il caso della coppia Ponzi-Beneforti) che ha unito, secondo la tradizione fascistica, il fine del lucro personale e quello del completo esercizio contro le istituzioni. Non vi è nulla che, in questo, possa meravigliarci: abbiamo sempre sottolineato che la « trama nera » era cosa organizzata, manita di protezioni e di agguati considerevoli.

Nello stesso tempo, però, ognuno avverte che siamo soltanto ai primi passi nella ricerca della verità e che, anzi, questa ricerca viene e verrà ostacolata in ogni modo. I motivi sono chiari. Da un lato viene reso noto che il governo stesso autorizzò gli ille-

gali ascolti telefonici da parte delle forze di ordine pubblico (non si dimentichi mai che le uniche intercettazioni permesse sono quelle autorizzate dal magistrato), dall'altro lato appare evidente che anche prima di queste autorizzazioni vi era una conoscenza e un avallo a queste pratiche anticostituzionali. Il governo Andreotti, dopo aver annunciato una commissione interministeriale d'inchiesta, tace del tutto, anche se verrà snidato in Parlamento dall'opposizione comunista e di sinistra.

Siamo dunque di fronte a un'altra prova di un guasto molto profondo e molto grave. Si tratta della violazione sistematica di una delle elementari garanzie di libertà previste dalla Costituzione. Si tratta di una ignobile trafuga di ricatti e controricatti. Si tratta, infine, di uno dei mezzi usati dalle forze esercite di destra per la propria opera spionistica e proccortoria. Una vergogna in più da spazzare via con una svolta profonda nella direzione politica del Paese.

La conferenza agraria del PCI Concrete proposte su politica comunitaria e Regioni

● Ampio dibattito sulle relazioni del comitato Meccanica - Gli interventi per un nuovo sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno, del Paese - A PAG. 4

SETTIMANA POLITICA

Andreotti alle corde

La mossa del vice-presidente del Consiglio Tanassi... che con l'intervista a Panaroma ha proposto la apertura a breve scadenza di un sondaggio sul ritorno dei socialisti nel governo...



MORO - Nessun miracolo

to: il decreto per gli alluvionati è stato sensibilmente migliorato, e nella maggioranza si sono accese una infinità di polemiche e di recriminazioni. Infine, Andreotti ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, accettando i miglioramenti introdotti nel provvedimento...



TANASSI - Sondaggio col PSI

ta di disoccupazione alle esigenze attuali. Alle disavventure parlamentari del governo, si somma la sempre più insistente polemica sulla politica economica, diventata esplosiva dopo gli eventi della crisi monetaria...

Questo è dunque il quadro nel quale si collocano tanto i malumori crescenti nella maggioranza, quanto l'iniziativa socialdemocratica. Senza la pressione delle lotte di massa, senza l'azione parlamentare della sinistra, immedicabile e talvolta vincente, non sarebbe sicuramente stato possibile giungere all'attuale stato di crisi acuta del centro-destra...

Candiano Falaschi

Nessuno dei disegni legge del centro destra presentato alle Camere

Scuola: il governo rinvia ancora il confronto aperto in Parlamento

I due progetti sull'università approvati dal Consiglio dei ministri sono tuttora bloccati - Giovedì nuova riunione del governo per la scuola secondaria - Forse in settimana il voto finale sullo stato giuridico

Giovedì prossimo il disegno di legge sulla scuola secondaria sarà di nuovo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Andreotti mira a ottenere l'approvazione definitiva, ma non è detto che vi riesca poiché lo stesso obiettivo è fallito dieci giorni fa...

«Concretezza» nessuno dei tre disegni di legge tanto reclamizzati è ancora stato presentato dal governo né alla Camera né al Senato. Non si tratta di una questione formale, il mancato rispetto delle scadenze denuncia le difficoltà che il governo trova nel portare avanti una linea così palesemente arretrata e restauratrice...

L'importante, perciò, in questo momento è che al confronto in Parlamento si arrivi rapidamente, evitando che il persistere dei «tempi lunghi» aggravi la crisi della scuola.

Netta stertzata a destra alla Regione

Nel Molise giunta dc appoggiata dai liberali

Il segno reazionario della soluzione della crisi accentuato dalla astensione del MSI. Dure critiche della sinistra democristiana

CAMPBASSO, 24

Il Consiglio regionale del Molise, dopo la relazione del presidente designato D'Uva che ha chiuso ieri il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, ha votato la fiducia alla nuova Giunta monocolore dc. Hanno votato a favore Dc e Pli, contro, si sono dichiarati Pci, Psi, Pri, Psdi; si è astenuto il consigliere del Msi.

neamento con l'attuale svolta antiregionalistica e centralizzatrice del governo Andreotti-Malagodi. A conferma della arretratezza della linea politica adottata dalla Dc, è venuto l'appoggio esterno dei liberali, e la astensione del Msi. La stessa Dc esce dalla crisi a prezzo di profonde lacerazioni e con un generale rimescolamento degli equilibri in termini di potere...

Manifestazione per l'ottantesimo della nascita di Togliatti

Nell'ottantesimo anniversario della nascita di Palmiro Togliatti, l'Istituto di Studi Comunisti verrà intitolato al suo nome. La manifestazione si terrà nell'aula magna dell'istituto lunedì 26 marzo alle ore 17 e sarà aperta dal segretario generale del Pci Enrico Berlinguer...

Entro sei giorni la dichiarazione dei redditi

IMPOSTE SUI REDDITI DI LAVORO PIÙ INGIUSTE E PESANTI CHE MAI

Il prelievo dalle buste paga è aumentato del 23 per cento - Commercianti e artigiani sotto il torchio messo in moto dall'IVA - Un sopruso dopo l'altro: il governo non presenta i nuovi decreti per evitare persino una discussione parlamentare

Entro sei giorni la maggior parte delle persone attive è tenuta a presentare la dichiarazione dei redditi. Per entrare nell'obbligo della dichiarazione basta il possesso di una casa - il fisco, in Italia, non dis...

Il bene d'uso da quello destinato a mobilitare la rendita - è un entrata di 20 mila lire al mese. Per il fisco il reddito necessario per vivere non esiste, la parte di reddito esente da imposta personale non a caso si chiama franchigia, una parola che richiama una sorta di benevola concessione fatta al cittadino, e non salario fiscale o sociale, cioè l'equivalente dei mezzi necessari a riprodurre la esistenza della persona.

operatori pagheranno il primo, pesante versamento (la richiesta di rinvio della Conferenza dei redditi è stata respinta) renderà 1000-1200 miliardi in più nonostante che la legge dica che deve sostituire, non incrementarla. Nessuna restituzione, in parte, anche in questo caso, è l'inflazione che il governo fa lavorare. Agisce però anche il fisco, il quale tra il fisco e il fisco ad aziende con un solo dipendente ed aliquote su generi di largo consumo, il soprasso è combinato: se il contribuente paga di più per l'IVA, deve allo stesso tempo pagare di più anche di imposta personale?

I quali non si vede perché debbano credergli con l'esperienza che stanno facendo. Ma con i lavoratori dipendenti, i quali hanno già pagato il 23 per cento in più per Ricchezza Mobile e complementare, come la metà della spesa che ricade a loro, è ovvio. Si pensi che al lavoratore stagionale - cameriere, bracciano agricolo, saltuario, lavoratore dei servizi - il fisco gli porta via l'anno per il fisco gli porta via un parte del salario sotto forma di Ricchezza Mobile. Poi, quando rimane disoccupato, gli dà 400 lire di elemosina... Ed il suo diritto all'esenzione per le prime 50 mila lire di reddito è abolito d'ufficio.

Il 25 aprile e il 1° maggio due milioni di copie dell'Unità

La Commissione propaganda della Direzione del Pci e l'Associazione Amici Unità, hanno diramato il seguente comunicato:

«25 aprile - 1° maggio si collocano ormai in una preziosa tradizione di eccezionale impegno di diffusione del nostro giornale. In questi due giorni, negli anni scorsi sono stati elevatissimi, quest'anno dovranno esserlo ancora di più. Un sforzo maggiore, possibile per ogni federazione, (soprattutto per quelle del Sud e delle isole e di una parte del Nord) è richiesto dalla particolare situazione politica, dalla necessità di una estensione della nostra informazione e propaganda. Si deve sottolineare una azione alla diffusione del 25 aprile, nel 30° anniversario dell'inizio della Resistenza, in un momento particolare della battaglia antifascista contro le provocazioni neofasciste e per fare luce sulle loro trame nere.

Il gruppo parlamentare del Pci ha riaperto il problema con una proposta di aumento della quota di reddito esente proporzionato ai bisogni familiari. Il governo, impegnato per legge a presentare dei decreti di riforma, ha però finora avuto lo scopo di perfezionare le disposizioni che entreranno in vigore il 1° gennaio 1974, è asteso alla prova, è l'occasione per discutere almeno gli effetti dell'inflazione. Ma per ora il governo non ha presentato i decreti e la commissione parlamentare del reddito aspetta invano. Per ora, il governo preferisce non discutere nemmeno, l'inflazione lavora per lui alla riduzione dei ceti a basso reddito. Ed i quattrini si dove metterli: ha abbucato 350 miliardi ai petrolieri, ne ha promessi altri 800 o 1000 alla Confindustria sotto forma di fiscalizzazione dei contributi.

La discussione viene evitata, ma intanto si verifica un altro soprasso, quello dell'enorme incremento dell'imposta sui consumi combinato all'enorme aumento di Ricchezza Mobile. L'IVA, cui fra sette giorni i piccoli

L'incontro di CGIL, CISL ed UIL con PCI, PSI, DC e PSDI

REGGIO: PARTITI E SINDACATI CONTRO LE VIOLENZE

Continuano nel quasi totale isolamento le provocazioni dei fascisti - Anche ieri fallito lo sciopero della CISNAL e del «comitato d'azione»

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 24. Anche oggi lo sciopero della CISNAL e del «comitato d'azione» per Reggio capoluogo ha registrato un ulteriore blocco dei trasporti pubblici, la chiusura di alcuni negozi lungo corso Garibaldi, la parziale astensione dalle lezioni di alcune scuole. C'è da dire, anzi, che anche lungo corso Garibaldi, molte serande che ieri erano rimaste abbassate, stamane sono state rialzate, comprese quelle dei grandi magazzini. Nessuna categoria, nessun settore, nessun ufficio, in questi tre giorni di sciopero, sciopero generale a ha, dunque, dato piena adesione alla iniziativa fascista.

arrivo del comando, non solo sempre bene accolti dalle stesse popolazioni. Verso le 20,30 è stata data alle fiamme una ostensione precedentemente eretta sul corso Garibaldi. Contemporaneamente è stato appiccato il fuoco all'impalcatura di un palazzo in costruzione, sempre nei pressi della barricata. Sono accorsi i vigili del fuoco, erigendo così che le fiamme crescano pericolosi per le abitazioni vicine. Al loro arrivo sono stati lanciati dei sassi da parte di alcuni giovani che erano appostati nelle traversie di corso Garibaldi.

La sensazione che la città avverte sempre più distintamente il bisogno di muoversi contro una loggia di potere per la soluzione dei tanti e gravi problemi che sono alla base dello scontento, della sfiducia, della collera, si coglie anche in un fatto positivo avvenuto in questi giorni. Si sono riuniti, su iniziativa dei tre sindacati, i rappresentanti del Pci, del Psi, della Dc e del Psdi.

Al termine dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto: «Incontro e dialogo, ma non negoziato e ostruzione stradale è stata eretta a Sbarre e a S. Caterina. Ma anche in questi quartieri per mettere nella strada qualche copertone e dargli il fuoco, si è reso necessario lo

scienze, ma soprattutto, i sindacati e del sindacato (nessuno ha subito violenza ed è stato impedito al lavoro, hanno detto i testimoni tra cui il titolare dell'azienda Pofferi). I fatti di cui sono stati accusati i 184 lavoratori (i difesi dagli avvocati Ballotti, Bulani, Bechi, Bonafede, Garini, Mauro, Ubaldi e Capechi, che hanno costituito un collegio di difesa in cui si è riflessa l'ampia solidarietà di tutte le forze politiche, viennedemocratiche - sono stati nuovamente esposti in aula e di fronte ad essi, lo stesso Puffo, inutile - avvenuto a due giorni di distanza da quello che ha mandato assolto il sindaco della città compagno Francesco Toni - imposto dal Pci Calamari dopo che lo stesso Puffo, presidente dell'assemblea di difensori, aveva assolto gli imputati in istruttoria, archiviando il caso. Un processo che è servito comunque a mettere in luce il senso

La campagna di tesseramento e proselitismo al Pci e alla FGCI procede con nuovi successi. Altre 6 federazioni del Pci hanno superato in questi giorni il numero dei loro iscritti alla fine dello scorso anno: Torino (34.417 iscritti), Cuneo (3.090), Brescia (23.798), Venezia (16.400), Belluno (3.083), Terni (12.178). Sono in totale già 15 le federazioni oltre il 100 per cento dei tesseri, mentre numerose altre sono ormai prossime a questo risultato.

La cifra complessiva degli iscritti al Pci alla data del 22 marzo è di 1.481.900 pari al 53,5 per cento degli iscritti al 31 dicembre 1972 (487.422 in più rispetto alla corrispondente data dell'anno scorso). Il numero dei tesseri alla FGCI alla stessa data è di 59.883 (80 per cento rispetto agli iscritti alla fine del '72).

Complessivamente i nuovi comunisti dall'inizio della campagna di proselitismo sono 127.151 (101.859 nel Pci; 25.292 nella FGCI).

127 mila i reclutati al Partito e alla FGCI

Due giornate, dunque, di forte mobilitazione: il 25 aprile e il 1° maggio con 2 milioni di copie straordinarie dell'Unità, questa è la parola d'ordine, l'obiettivo che ci poniamo. Sin da ora le federazioni, le sezioni, i nostri diffusori sono chiamati a preparare (con una mobilitazione particolare che impegni in primo luogo tutto il quadro dirigente del partito, che non lascia esclusa nessuna nostra organizzazione, anche la più sperduta) il più grande successo di diffusione mai raggiunto.

Questo appello di lavoro assume un valore particolare per tutte quelle sezioni ed organizzazioni impegnate nelle tornate elettorali di primavera e autunno. L'Unità del 25 aprile e del 1° maggio in ogni famiglia di lavoratori italiani: lavora più presto, e bene, senza la minima scappatoia e nulla di inteso, per amplificare al massimo le idee e le proposte politiche del nostro Partito.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx. «Ideologia e Società», n. 11, ed. pp. 298, L. 3500.

Omicidio bianco. Dilaniato da una mina un compagno di Palermo. La tragedia in una miniera di Piana degli Albanesi.

Dalla nostra redazione. PALERMO, 24. Sepolto da quintali di marmo, il corpo orrendamente dilaniato dalla esplosione di una mina, Giuseppe Cuccia, 34 anni, moglie e due figli, è morto nella miniera Fusco, a pochi chilometri da Piana degli Albanesi (Palermo).

NOVITA' E SUCCESSI. Angiolina Arru CLASSE E PARTITO NELLA PRIMA FASE DELLA LUTTA. Il dibattito sull'organizzazione fra Marx, Bakunin e Blanqui.

PISTOIA. Itabed: assolti gli operai che occuparono la fabbrica. Erano stati accusati, nel corso di uno sciopero per il posto di lavoro, di invasione arbitraria di ufficio.

Fede ben riposta. Baraccati si nasce, altro che diventarsi (e peggio ancora restarsi) per colpa di governi a tal punto fuori legge da non avere sino ad oggi rettificato anche una sola cosa alle ottantamila vittime del disastro. Ce lo ha spiegato l'altro sera, con ipocrita sussurro, il signor Emilio Fede, inviato fin sulle rovine della Valle del Belice per conto di quel Tg-7 decaffeinato che è Stasera.

POTERE SINDACALE E ORDINAMENTO GIURIDICO. Di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx.

Mestiere di pittore. Scritti sull'arte e la società.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx.

«Potere sindacale e ordinamento giuridico» di Franco Martelli. Il rapporto fra Stato e società da Aristotele a Marx.

Nell'ottantesimo anniversario della nascita del nostro grande compagno

Il partito di Togliatti

Dobbiamo a lui gran parte di quello che siamo oggi: nel suo insegnamento stanno i fondamenti della nostra politica nazionale e internazionalista

Non credo sia fuor di luogo ricordare in questo ottantesimo anniversario della nascita di Togliatti la sua grande figura di dirigente di partito e di uomo politico. Egli ha lasciato non solo a noi, al Partito comunista e al movimento operaio e internazionale italiano e internazionale, un'eredità di cultura politica, di esperienza e di conquiste ideali e pratiche. Il passare degli anni, lungi dall'appannare il valore e l'importanza di questa eredità, mette in sempre maggior rilievo la validità che essa conserva tuttora nei difficili e diverse condizioni in cui la lotta politica si è sviluppata e si sviluppa dal giorno della scomparsa di Togliatti.

Gli stessi tentativi di deformare e mistificare la figura e la parte avuta da Togliatti nella storia del nostro Paese negli ultimi cinquant'anni non riescono minimamente a nascondere l'importanza avuta da Togliatti nella determinazione di tanta parte di questa storia. A questi tentativi guarda chi ha interesse a combattere il Partito comunista, a sminuire il prestigio e l'influenza che esso ha non solo tra le grandi masse lavoratrici e popolari ma anche tra gli uomini di cultura e tra quanti si preoccupano, al di fuori di ogni convinzione di parte, dell'avvenire e del progresso politico e sociale del nostro Paese.

Diciamo senz'altro che il compagno Togliatti ha dato un contributo di primo piano, nel quadro dell'ispirazione gramsciana, alla creazione del Partito comunista italiano e a fare di esso una forza attiva, sempre, anche nelle condizioni più dure, più difficili e più complesse, un elemento decisivo della resistenza al fascismo e la guida dell'insurrezione antifascista nazionale e del grande movimento operaio democratico e popolare che oggi è la più valida garanzia della libertà, della democrazia e della marcia al socialismo in Italia.

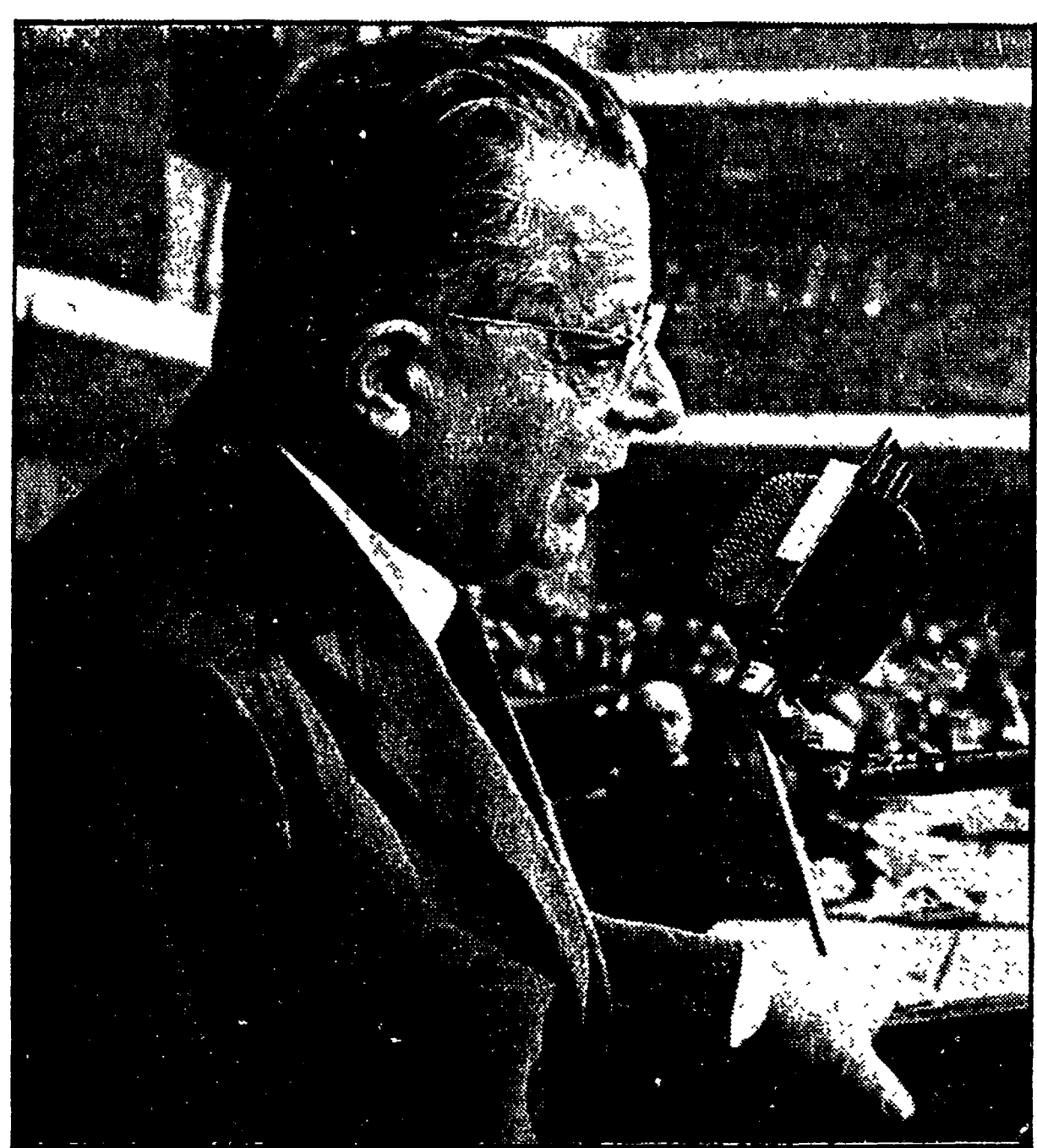
Non va dimenticato nell'insegnamento di Togliatti la costante cura che egli ebbe della organizzazione e della forza del Partito come elemento motore del movimento operaio, dello sviluppo storico del Paese e delle sue trasformazioni politiche e sociali. Anche nelle dure condizioni determinate dalla dittatura fascista e con i limiti imposti dalla illegalità e dalla clandestinità, la sua costante preoccupazione fu quella di avere un partito capace di mantenere sempre collegamenti stretti con il proletariato, con le masse lavoratrici, con gli intellettuali antifascisti, nonostante i sacrifici e le perdite dolorose che questo lavoro comportava.

Fu proprio Togliatti ad insistere continuamente perché, anche in tempo di guerra, e perciò con difficoltà tremende, si mantenesse in Italia la direzione operativa del partito. Si ricordi che proprio sulla necessità del lavoro all'interno del Paese, sostenuta da Togliatti, si venne alla rottura con i cosiddetti «tre» che facevano parte del gruppo dirigente del Partito di guerra. Rottura che avvenne in un momento assai difficile e delicato per il partito che il fascismo aveva privato della guida di Gramsci, rinchiuso in un carcere dove finì i suoi giorni.

In questo preciso orientamento di Togliatti, ad ogni costo un rapporto diretto con le masse, c'è una delle radici della nostra forza, del nostro prestigio della validità della nostra politica e della irresistibile crescita del Partito, come partito di massa nazionale, chiamato ad essere il fulcro della riscossa democratica.

Anche negli anni della ferrea repressione fascista, i lavoratori italiani conobbero la esistenza di combattenti ai dadi che osavano sfidare il fascismo, che chiamavano alla lotta contro la guerra, per la libertà ed i diritti essenziali del popolo, per fermare la corsa del Paese alle avventure belliche in Abissinia, in Spagna e in Albania, cioè la corsa alla catastrofe e al disastro nazionale.

Neppure allora ci limitava agli slogan o alle frasi rivoluzionarie, ma con un lavoro oscuro, tenace, coraggioso cercavamo di ricostruire continuamente un tessuto organizzativo nel quale il regime di polizia, il tribunale speciale privavano spesso voci gravi e dolorosi. Ebbene: fu nel vivo di questo impegno di lotta, fu nel



Una nuova leva di comunisti nel nome di Palmiro Togliatti

La Direzione del PCI e della FGCI proponendo alla riflessione e al dibattito delle nuove generazioni, dei lavoratori, degli intellettuali italiani il pensiero e l'opera di Palmiro Togliatti, lanciano, nel suo nome, una campagna di nuove adesioni al Partito e alla Federazione giovanile comunista, impegnano i compagni tutti in un'intensa opera di proselitismo.

Dopo la storica vittoria dell'eroico popolo vietnamita alla quale anche i lavoratori e la gioventù italiana hanno contribuito con una costante mobilitazione, di fronte alle nuove spinte a sinistra che si manifestano in tutto il mondo e in Europa, mentre sono in atto in tutto il paese un moto unitario e un largo movimento di lotta, diventa ancora più urgente e necessario liberare l'Italia dai pericoli di involuzione reazionaria, dalle gravi minacce al regime democratico, alimentate dal governo di centro destra e dalla sua nefasta politica.

Occorre uscire dalla profonda, inquietante crisi in cui la società italiana è stata gettata dalle scelte della DC; occorre avviare una nuova politica in direzione di una svolta democratica, raccogliendo la spinta che viene dalle forze del lavoro.

Per questo obiettivo il partito comunista è forza ed organizzazione decisiva con la sua politica nazionale, democratica, unitaria ispirata ai grandi ideali e valori del socialismo; con la sua impronta di grande, combattiva formazione politica di classe e popolare, di massa e di lotta. Questi caratteri del PCI — della cui elaborazione e attuazione è stato per tanta parte artefice Palmiro Togliatti — sono conquista storica e patrimonio dei lavoratori italiani, sono

fondamenti della loro forza e capacità di lotta, espressione della funzione dirigente che alla classe operaia e alle forze lavoratrici spetta nella vita del Paese. Nel nome di Palmiro Togliatti — mentre il suo grande insegnamento ispira l'azione di nuove generazioni di militanti rivoluzionari — il PCI e la FGCI chiamano oggi nuove decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne a schierarsi nelle file del partito che ha avuto come capi uomini come Gramsci, Togliatti, Di Vittorio, a schierarsi nelle file della FGCI. Li chiamano ad essere protagonisti, a partecipare alle scelte, alle decisioni, al lavoro per rendere più forte la lotta e l'unità dei lavoratori e delle forze democratiche. Li impegnano alla riflessione, al confronto delle idee, allo studio della dottrina e dell'esperienza che sono prezioso patrimonio del movimento operaio. Ricordano loro i risultati già strappati e le tappe ancora da percorrere nella lotta internazionale contro l'imperialismo e la guerra per la pace, la collaborazione internazionale e la liberazione dei popoli. Ogni militante del partito e della FGCI sappia animare della propria iniziativa personale la leva Togliatti; ogni organizzazione comunista si impegni in una grande campagna di dibattito e di conquista ideale muovendo dai decisivi apporti teorici e politici che Togliatti ha dato alla lotta per il socialismo. Che il partito sia più forte, i suoi militanti siano più numerosi, le sue organizzazioni artigiane ovunque si veda e si lavori, perché sia possibile raccogliere il frutto delle lotte combattute e avanzare ancora.

LA DIREZIONE DEL PCI LA DIREZIONE DELLA FGCI

lavoro per rinsaldare i contatti diretti con il Paese, fu nell'opera difficile di direzione del partito all'interno dell'Italia oppressa che, giorno dopo giorno, venne creato il nuovo gruppo dirigente del partito. Su questo stesso terreno si formò una nuova leva di quadri e di militanti rivoluzionari che costituirono poi il partito che organizzò ed alimentò le file della Brigata Garibaldi in Spagna e delle formazioni garibaldine durante la Resistenza armata al nazifascismo.

Quando imperversò la bufera della guerra, si vide dove finirono coloro che da destra (Tasca) o sotto menzogne mascherate di sinistra (i tre) attaccavano la politica del partito diretto da Togliatti: essi finirono fuori del grande movimento operaio e rivoluzionario promosso e diretto dal PCI.

Fu proprio la direzione di Togliatti, il quale operava in una situazione di drammatica complessità nei rapporti internazionali, che permise allora al Partito di non lasciarsi isolare dal grande movimento operaio e comunista pur mantenendo l'autonomia delle proprie scelte, e con questi costi di affrontare e superare le difficoltà e le insidie di complesse e difficili condizioni di lavoro e di organizzazione.

Si spazia così la capacità dimostrata dal nostro partito — forte di quella tradizione, di quella educazione, di quella esperienza — di affrontare sin dall'inizio della guerra fascista, i nuovi compiti di lotta all'interno del Paese, senza che si determinassero rotture e lacerazioni ed anzi con uno slancio unitario che giocò in modo determinante, nella organizzazione, nella preparazione e nella direzione della resistenza armata al fascismo e all'occupante nazista, fino alla vittoriosa insurrezione nazionale, che segnò la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista e l'inizio della nuova fase repubblicana — democratica della vita nazionale.

Questa concezione del partito capace di far fronte ai compiti nuovi e complessi posti dall'avanzata dell'Italia sulla via di un profondo rinnovamento democratico e del socialismo.

Si trattava di costruire, in questa prospettiva di lotta e di avanzata al socialismo, una via democratica e nazionale, un partito capace di affrontare i problemi concreti delle grandi masse e del Paese. Un partito, perciò, che a vette radici profonde nella vita nazionale, senza cadere per questo nel nazionalismo piccolo-borghese; un partito internazionale, animato da uno spirito di genuina solidarietà verso i paesi socialisti e verso il movimento operaio rivoluzionario internazionale, pur essendo pienamente autonomo nelle proprie scelte. Un partito, inoltre, saldamente ancorato alla classe operaia, ma capace di accogliere nelle sue file e di

condurre alla lotta contro il prepotere dei monopoli, per i propri diritti e per uno sviluppo democratico dell'intera società nazionale. I ceti più diversi, gli intellettuali progressisti.

Vi sono in questo insegnamento di Togliatti non solo le radici di quello che oggi chiamiamo il nostro internazionalismo proletario e la nostra autonomia nella scelta della via italiana al socialismo, ma anche i fondamenti della nostra politica unitaria e delle conquiste che perseguimmo — come ha sempre auspicato Togliatti — tra tutte le forze popolari del nostro Paese (comuniste, socialiste, cattoliche) nel quadro di una politica nazionale democratica e progressiva.

Se il PCI è diventato via via quello che è, tutto questo lo si deve in grandissima parte non solo alle intuizioni e alle penetranti analisi di Togliatti, ma anche al suo modo di lavorare e di far lavorare i compagni, al suo modo di dirigere, all'attenzione che egli dedicava ai problemi dell'organizzazione, all'appuntamento degli strumenti necessari perché la linea, la politica, l'iniziativa del partito avessero gambe per poter camminare tra le grandi masse e alla loro testa e per poter incidere, quindi, sulla marcia del Paese. Tutto questo, cioè, è stato il risultato di una concezione, di un'analisi e di un'azione politica, e non il frutto di teorie e di un'abilità o di una mera lotta per il potere, come è tentato di far credere da parte di coloro che non sanno misurare fatti del

la grandezza del partito comunista e della personalità di Togliatti che col metro — come è già stato detto — del proprio modo di sentire e di giudicare.

Togliatti sapeva bene che la impresa di forgiare e sviluppare il «partito nuovo» non poteva essere l'opera di un solo uomo o di un gruppo ristretto di dirigenti, bensì di un lavoro collettivo, quotidiano, da svolgere in mezzo alle masse, nel vivo delle lotte. Egli ha instaurato così nel Partito quel costume di lavoro, di responsabilizzazione di un numero sempre più grande di quadri e di militanti, di autodisciplina, di confronto e di dibattito democratico. Di questo costume Togliatti ci ha lasciato un alto esempio.

E' evidente che ad una tale concezione del partito, a questo suo modo di essere e di lavorare, risulta totalmente estranea l'immagine deformata e falsata di un Togliatti tutto preteso in un cosiddetto «politica di vertice», il quale avrebbe ignorato, se non addirittura disprezzato, la «politica di base», l'iniziativa e la spinta delle masse. Tutta la azione svolta dal partito sotto la direzione del compagno Togliatti smentisce nettamente queste deformazioni. Ma qui vale la pena di rilevare come, anche in linea di principio, la contrapposizione tra momenti di base e di vertice di una politica sia del tutto assurda ed artificiosa. Si tratta infatti, sì, di due cose distinte ma esse vanno viste come elementi dialettici di un'unica azione.

Prendiamo pure in considerazione la cosiddetta «svolta di Salerno». Essa ci permette di vedere, di sviluppare largamente i rapporti unitari di base con le altre forze antifasciste, con organizzazioni di tipo democratico diverso dal nostro. In una parola, essa contribuì in modo decisivo a tutto lo sviluppo unitario alla base della lotta armata contro i nazifascisti. Essa favorì nello stesso tempo la Resistenza all'influenza del nostro partito. Questo accresciuto peso del PCI nella Resistenza rafforzò ed aumentò il prestigio della stessa «politica di Salerno», risolvendosi poi, anche nei rapporti di vertice, in una crescita del peso e dell'influenza dei comunisti.

Uno dei grandi meriti politici di Togliatti è stato quello di saper combinare costantemente e con intelligenza lo uno e l'altro dei due momenti dell'azione politica: quello di «base» e quello di «vertice» al fine di modificare — nel Paese e nella direzione della cosa pubblica — i rapporti di forza in favore dello schieramento democratico e rinnovatore.

Questi sono soltanto alcuni dei meriti che hanno fatto e fanno la grandezza di Palmiro Togliatti e della sua eredità ideologica, politica, pratica, organizzativa, trasmessa nel partito da lui temprato e forgiato, nella linea politica da lui elaborata, nelle folte schiere di militanti e di dirigenti educati alla sua scuola.

Fatto che di Togliatti e della sua eredità si continua a discutere come di una realtà viva che sta al centro della vita nazionale, deve farci avvertire tutta l'importanza, tutta la portata della funzione che svolgiamo e l'esigenza, quindi, di avere un partito che sia costantemente all'altezza dei propri compiti storici.

Ogni sforzo che porti un contributo reale all'approfondimento dell'opera di Togliatti, da qualunque parte venga, non può che essere bene accolto da noi. Ma non possiamo non reagire ad ogni tentativo che, sotto il pretesto dell'«approfondimento» o della «nulla approfondisce di questa opera ma la deforma e la mistifica solo a scopi meschinamente denigratori e di contestazione della forza e del prestigio del nostro Partito. Il PCI non ha riserve o timidezze nell'affrontare criticamente i problemi della sua storia ed il ruolo svolto dai suoi massimi dirigenti: è una storia che ora i comunisti e l'Italia. Semmai, dal rinnovato e vivo interesse per questi problemi, dal fervore di dibattiti e discussioni in corso dobbiamo trarre una nuova occasione perché la storia gloriosa del Partito di Gramsci e di Togliatti diventi sempre più patrimonio culturale ed arma di lotta per i nostri militanti e per le più larghe masse popolari.

Luigi Longo



Torino '45: Togliatti parla agli operai della FIAT nel campo dell'Aeritalia

«Ercoli»: istruzioni per l'insurrezione antifascista

Pubblichiamo tre documenti che contengono direttive di Palmiro Togliatti per la preparazione dell'insurrezione nazionale antifascista. Si tratta di istruzioni date il 6 giugno 1944 a tutti i compagni e a tutte le formazioni di partito; di una lettera del 2 marzo 1945 al triumvirato di Bologna; di un messaggio trasmesso il 13 aprile 1945 al compagno Luigi Longo (Gallo), comandante delle Brigate Garibaldi. In quest'ultimo documento, poco noto, che ci è stato segnalato dal compagno Secchia, Togliatti dà indicazioni precise perché le forze partigiane liberino le grandi città prima dell'arrivo degli alleati. E' una risposta all'ordine del giorno che il generale Clark, comandante delle armate alleate in Italia, aveva emesso il 28 marzo 1945 per invitare le formazioni partigiane ad attendere disposizioni dal suo comando e a non spostarsi dalle loro zone di operazioni.

A tutte le formazioni di partito

1° - Linea generale del partito nel momento presente: insurrezione generale del popolo, in tutte le regioni occupate, per la liberazione del paese e per lo schiacciamento degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti.

2° - Il partito realizza questa linea sulla base della unità di tutte le forze popolari, antifasciste e nazionali. Con la convinzione e con l'esempio esso trascina e dirige alla insurrezione tutte quelle forze, ogni organizzate nei Comitati di liberazione. L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la nazione. I Comitati di liberazione devono essere degli organi di direzione politica del movimento. La stretta alleanza coi socialisti, il contatto stretto coi democratici di sinistra, con le masse cattoliche, con ufficiali e soldati patriottici devono permettere ai comunisti di adempiere le loro funzioni di forza d'avanguardia nella preparazione della lotta e nella direzione di essa. Noi vogliamo l'unità di tutto l'antifascismo e di tutta la nazione nella lotta contro l'invasore tedesco e contro i traditori fascisti perché vediamo in questa unità la garanzia della nostra vittoria.

3° - Ricordarsi sempre che l'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo, domani, una volta liberata tutta l'Italia, attraverso una libera consultazione popolare e l'elezione di un'Assemblea costituente.

4° - In conformità con questa linea generale dovete risolvere i problemi di organizzazione del fronte armato del popolo e della insurrezione. E' giusto che i comunisti prendano nell'organizzazione armata dei partigiani un posto d'avanguardia, ma questa organizzazione armata deve essere unitaria. Noi lottiamo quindi perché tutti i gruppi armati esistenti, qualunque sia il loro carattere, purché siano sul terreno della guerra del popolo contro l'invasore tedesco e contro i traditori, si uniscano in una organizzazione armata unica, con un Comando militare unico, che spetta ai più energici e più decisi antifascisti e ai più capaci militarmente. Questo Comando, a sua volta deve avere collegamenti con i Comitati di liberazione a cui spetta la direzione politica del movimento.

5° - Si impone la fusione dei piccoli gruppi di partigiani isolati in unità militari più grandi, capaci di svolgere operazioni militari sempre più vaste che arrivino sino alle occupazioni di città e di regioni intere, in relazione con lo sviluppo dell'azione di massa in queste località (scioperi, ecc.). Risolvete al più presto questo problema nella zona che vi riguarda e passate queste direttive — già date da me apertamente per radio — a tutte le altre zone.

6° - Per il successo di azioni militari più vaste e dell'insurrezione stessa, è indispensabile che facciate entrare in azione le masse, con azioni preparate e organizzate nelle forme opportune (manifestazioni di strada, sciopero ge-

nerale, ecc.). Non è ammissibile che esista una situazione in cui solo gruppi sono attivi e grandi masse aspettano senza intervenire nella lotta. Ponete termine al più presto a questa situazione e combinate assieme i colpi di piccoli gruppi e le azioni militari più vaste con movimenti e azioni di grande massa, allo scopo di arrivare alla insurrezione generale.

7° - Riuscendo a prendere nelle mani una città o una zona, costituire in esse organi di potere popolare, cioè non di partito, ma basati sulla unità di tutte le forze antifasciste unite nei Comitati di liberazione, e condurre attraverso questi organi di potere popolare un'azione decisa, ma di carattere nazionale e antifascista (distruzione del fascismo e dei fascisti, continuazione di tutte le lotte contro i tedeschi; sovvenire ai bisogni del popolo su una base democratica, ecc.). Mantenere sempre l'unità, la disciplina e la solidarietà col governo nazionale rappresentante di tutti i partiti. Collaborazione stretta e continua con gli Alleati.

8° - Fare sapere regolarmente al centro quali sono gli aiuti di cui avete bisogno, e farlo sempre in forma concreta, con la più grande precisione. Esigete da tutte le formazioni armate che gli aiuti inviati dal governo siano a favore di tutto il movimento e non di gruppi singoli di partito. Seguire anche in questo campo la linea nostra di unità nazionale ed essere che venga seguita da tutti.

PER LA DIREZIONE DEL P.C.I. ERCOLI

Napoli, 6 giugno 1944

Al triumvirato di Bologna

Cari compagni,

Il compagno S., il quale ha parlato con me e con altri compagni della Direzione del partito, vi riferirà a voce viva come si consiglia che vi diamo per la vostra azione. Dal colloquio con S. e dall'esame dei documenti della vostra attività abbiamo tratto la convinzione che il vostro orientamento politico è giusto e che voi avete lavorato bene per la realizzazione dei compiti che oggi si pongono alla classe operaia e al popolo italiano. Di questo ci compiacciamo con voi e con tutti i compagni dell'organizzazione bolognese. In particolare modo vi incarichiamo di trasmettere il nostro saluto fraterno ai combattenti delle unità partigiane della città di Bologna e della provincia. Dite a questi combattenti che il loro slancio, il loro entusiasmo, lo spirito di sacrificio di cui hanno dato prova riscuotono l'ammirazione e il plauso di tutto il partito e di tutto il popolo. Esortateli a nome della Direzione del partito a essere fermi, disciplinati, valorosi, nella battaglia che presto dovranno combattere per la liberazione definitiva di Bologna e della sua provincia dall'onta tedesca e fascista.

Il compito principale che oggi sta davanti a voi sapete qual è. Voi dovrete portare non soltanto il partito e gli ele-

menti più vicini ad esso, ma tutto il popolo di Bologna a dare un contributo decisivo alla battaglia per la sua liberazione. Dovete guidare a questa battaglia tutti i buoni antifascisti e democratici di Bologna, strettamente uniti sotto la bandiera del Comitato di liberazione nazionale.

Liberata la vostra città, il vostro compito sarà quello di dare vita, in accordo con le autorità alleate che all'inizio ne avranno il controllo, a una amministrazione democratica, che si appoggi sulle masse popolari, sui partiti che ne sono la espressione, e sulla unità di questi partiti. Dovrete dirigere tutto il popolo ad accingersi con entusiasmo e disciplina al lavoro urgente per sanare le ferite fatte alla vostra città dalla guerra, per distruggere senza pietà ogni residuo fascista e per alleviare le sofferenze popolari e in prima linea quelle dei bambini, delle donne, dei senzatetto, dei meno abbienti. Dovrete in pari tempo assicurare che la maggiore e migliore parte dei combattenti partigiani continui a combattere per la libertà del paese e per schiacciare la Germania hitleriana, e ciò dovrà ottenersi col passaggio di questi combattenti all'esercito italiano, di cui debbono entrare a far parte. Voi siete impegnati a fare tutto il necessa-

rio affinché questa direttiva sia applicata con ordine e disciplina.

Grande è la responsabilità che grava su di voi, compagni di Bologna, poiché è probabile che la vostra città sarà la prima ad essere libera tra le grandi città del Settennario. Dal modo come voi saprete lavorare dipende in gran parte tutto il successivo sviluppo della situazione italiana. Ricordatevi che tutto il popolo attende che dal Nord venga l'esempio di un'azione più energica e conseguente per la distruzione del fascismo e per la democrazia: ricordatevi però in pari tempo che la stretta collaborazione tra il popolo italiano e gli eserciti e le autorità alleate, e l'unità del movimento di liberazione nazionale debbono uscire dalla prova non intaccate né indebolite in nessun modo, anzi rafforzate e consolidate.

Il Nord deve dare a tutta l'Italia lo esempio di una marcia verso la distruzione del fascismo e verso un regime democratico che sia irresistibile per la sua stessa disciplina, e per la capacità, energia e saggezza politica dei gruppi sociali, dei partiti e degli uomini che lo dirigono. Siamo certi che voi saprete essere all'altezza dei nostri compiti comuni.

Un abbraccio fraterno. TOGLIATTI

Al compagno Gallo (Longo)

13 aprile 1945, ore 16.30

Per il compagno Gallo Il nuovo ordine del giorno del generale Clark è stato emanato senza l'accordo né del governo, né nostro. Tale ordine del giorno non corrisponde agli interessi del popolo. E' nostro interesse vitale che l'armata nazionale e il popolo si solle-

vino in un'unica lotta per la distruzione dei nazifascisti prima della venuta degli alleati. Questo è indispensabile specialmente nelle grandi città, come Milano, Torino, Genova ecc., che noi dobbiamo fare il possibile per liberare con le nostre forze ed epurare integralmente dai fascisti. Prendete tutte le misure neces-

sarie per la rapida realizzazione di questa nostra linea. Scegliete voi stessi il momento dell'insurrezione sulla base dello sviluppo generale della situazione sui fronti del movimento del nemico e sulla base della situazione delle forze patriottiche

ERCOLI

SETTIMANA SINDACALE

Scontro aspro

Nel complesso delle iniziative o delle battaglie sindacali della settimana...



AGNELLI - I « cavalli di frisia » della FIAT

Lo rappresentati anche per spezzare qualsiasi tentativo di strumentalizzazione...

Per quanto riguarda l'andamento delle assemblee sindacali nelle fabbriche...



VALLE - I padroni giocano al rialzo

comprendere questa realtà operante. Di fronte al fatto che la FLM ha deciso nuove e più inclusive battaglie...

Ciò appare gravissimo soprattutto dopo l'accordo con l'Intersind. Martedì comunque l'esecutivo della FLM deciderà la giornata di lotta...

Per un nuovo sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno, del Paese

Politica comunitaria e Regioni: concrete proposte dei comunisti

I lavori della Conferenza agraria del PCI - L'attività delle due commissioni presiedute dai compagni Chiaromonte e Ingrao - Larga e approfondita discussione sulle bozze di documento illustrate da Cipolla e Colonna

Da uno dei nostri inviati

VERONA, 24. Politica comunitaria e Regioni sono questioni delicate per l'agricoltura...

Il dibattito

VERONA, 24. Il dibattito della terza conferenza agraria nazionale del PCI, aperta lunedì a Verona...

Da uno dei nostri inviati

VERONA, 24. Il dibattito della terza conferenza agraria nazionale del PCI, aperta lunedì a Verona...

Il dibattito

VERONA, 24. Il dibattito della terza conferenza agraria nazionale del PCI, aperta lunedì a Verona...

In Italia il più forte aumento dei prezzi

L'Organizzazione per la cooperazione fra i paesi capitalistici (OCDE) ha rilevato in uno studio che l'aumento dei prezzi in Italia è il più alto di tutti i paesi...

Indicazione occorre aggiungere la previsione corrente di un'altra ondata di rincari che si manifesterà esplosione nelle prossime settimane...

Ampio e applaudito discorso di Lama al congresso della UIL

L'unità sindacale è indispensabile per trasformare le strutture sociali

Il segretario generale dichiara che la CGIL è pronta a compiere tutti i passi necessari - Proposte per rilanciare una « offensiva verso l'unità e per farla » - Minaccioso intervento del leader della componente socialdemocratica Emergono dal dibattito posizioni positive - Gravi difficoltà ancora da superare - Accuse alla politica del governo

Dal nostro inviato

RIMINI, 24. Con una proposta politica per un confronto sindacale delle tre confederazioni da tenersi dopo i congressi, Luciano Lama ha concluso il suo ampio intervento...

«Noi vogliamo essere presenti, vogliamo partecipare - ha poi detto Lama - vogliamo pesare per quello che siamo. Nella situazione presente, tutto ciò che avenga, occorre prima di tutto modificare il quadro politico...

«Cambiare il quadro politico significa anche creare le condizioni per combattere più efficacemente i rigurgiti e le violenze fasciste, rafforzare le basi della democrazia italiana - ha continuato - non è come si vorrebbe far credere

un paese ingovernabile che ha bisogno di un colpo forte di un regime autoritario. Esso è invece oggi un paese mal governato che ha bisogno di una nuova direzione politica...

«deve partire una nuova organizzazione delle nostre organizzazioni verso l'unità e questa volta per farla». Il segretario generale della CGIL ha poi sottolineato che «i delegati, i consigli d'azienda sono la garanzia che il processo unitario si compirà e in questo campo dobbiamo essere capaci di compiere oggi le scelte necessarie...

Per il contratto

«Non basta affermare obiettivi avanzati perché siano raggiunti. Occorre il controllo, la pressione, la lotta». Lama ha quindi sottolineato con forza che la politica di cui si discute il segno dell'avvicinamento tra le diverse organizzazioni...

Iniziati gli scioperi nelle aziende tessili

Successo delle prime astensioni dallo straordinario. Dopo il convegno nazionale di Rimini si è aperta anche la possibilità di convergenza con le forze neofasciste. E' in questa situazione che si richiede un sempre più forte impegno di lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale...

Marittimi di nuovo in sciopero

Da questa sera ricominceranno gli scioperi indetti per la difesa del posto di lavoro e il rinnovo dei contratti di lavoro del personale delle aziende di navigazione dello stato. In particolare - informa il comunicato - saranno ritardate di 48 ore le partenze delle navi in servizio di collegamento con le isole...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, autogrill, mense aziendali ecc.). Questa nuova sessione di trattative fa seguito a quella del 16 marzo, durante la quale la FIPE, modificando l'originario atteggiamento negativo, aveva dichiarato la propria disponibilità a negoziare...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, autogrill, mense aziendali ecc.). Questa nuova sessione di trattative fa seguito a quella del 16 marzo, durante la quale la FIPE, modificando l'originario atteggiamento negativo, aveva dichiarato la propria disponibilità a negoziare...

Marittimi di nuovo in sciopero

Da questa sera ricominceranno gli scioperi indetti per la difesa del posto di lavoro e il rinnovo dei contratti di lavoro del personale delle aziende di navigazione dello stato...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi...

Le trattative per i pubblici esercizi

Martedì riprendono a Roma presso la FIPE, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi...

Il risveglio delle masse sudafricane contro il bieco regime razzista

Il salario dell'apartheid

Paghe di venti volte inferiori alle retribuzioni dei bianchi - Anche le ditte inglesi e le società multinazionali puntano sulla «linea della fame» imposta dal governo a 19 milioni di cittadini senza diritti - Vi sono regioni dove la mortalità infantile tocca il 400 per mille - Gli scioperi operai e le lotte studentesche rivelano l'esistenza di un fermento sociale che si diffonde sempre più nel Paese



JOHANNESBURG — Folla di africani in una stazione. A debita distanza i bianchi, nel settore loro riservato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, marzo

Repressione e miseria sono le armi che accompagnano e sostengono, da sempre, il regime razzista del Sudafrica. Per contraddizione sono anche i fattori che minacciano ora la continuità della politica dell'apartheid. Il paese attraverso una difficile congiuntura economica aggravata da sempre più forti segni di crisi sociale. La protesta di influenti settori bianchi trova crescente risonanza nel vento di rivolta che si leva dalle masse africane. L'unica risposta che il governo sa dare alla «crisi» è sul terreno della violenza istituzionale: paura, provocazione, persecuzione legale, arresti e tortura.

Sedici giovani sono stati recentemente espulsi dall'Università di Città del Capo. E' una nuova occasione di scontro nella vivace campagna studentesca che da un anno a questa parte ha colpito i gangli più sensibili della comunità boera dominante. Anche fra i 3 milioni e 800 mila cittadini di «stripe europea» (afrikano e inglesi) c'è un risveglio delle coscienze, una perplessità diffusa di fronte al peso e ai problemi di 19 milioni di «non bianchi». Gli intellettuali e le leve giovanili sono arrivati al punto di rottura con le autorità.

Adesso Pretoria assiste ad un'altra montatura giudiziaria: sei imputati (quattro africani, un irlandese e un australiano) comparivano davanti all'Alta Corte per il reato di «terrorismo», accusati di complicità «una rivoluzione violenta». Il potere statale vorrebbe ricavarne una «condanna esemplare»: era dall'epoca di Rivonia (1963) che non si aveva un processo politico altrettanto sensazionale. Ma i tempi stanno maturando e il tentativo di intimidazione può rivelarsi più che mai controproducente.

Il Partito Africano del Congresso ha già depositato all'ONU una vigorosa denuncia di questo caso. Secondo la legge sul terrorismo del 1967 (retroattiva al 1962) la polizia sudafricana può arrestare, sulla base del solo sospetto, e a tempo indeterminato. Trentuno persone della regione della Namibia rimasero in prigione per due anni prima che quindici di loro fossero condannati all'ergastolo nel 1968. Altri pagano con la vita, senza prove né processo, nelle celle di Vorster. Solomon Modipane morì dopo tre giorni di detenzione e gli agenti dissero che era scivolato su un pezzo di sapone mentre faceva la doccia. Anche Nichodini Kgoathe subì la stessa sorte dopo tre mesi di isolamento. Imam Abdullah Hezon cadde dalle scale e Ahmed Timol venne «suicidato» da una finestra del decimo piano durante gli interrogatori nella sede della «politica» di Johannesburg.

Ma la repressione non serve a soffocare il fermento delle popolazioni africane. Il mese scorso la città di Durban è stata scossa dallo sciopero di 13 mila manovali impiegati dalla municipalità. In una località vicina, Mandini, gli operai di una cartiera hanno strappato dopo una dura lotta aumenti del 25%. Le forze di sicurezza «Dopo la sentenza della condanna di Sharpeville» procedono con maggior cautela davanti alle agitazioni di massa per paura di innescare, questa volta, una sollevazione generale. Il portavoce del popolo Zulu, capo Gatscha Buthelez ha appena impartito questo avvertimento: «Occorrono condizioni più giuste se si vuole evitare una rivoluzione sanguinosa».

Il «salario della miseria» è il nodo economico-sociale attorno a cui ruota il potenziale conflitto. La questione è stata clamorosamente riproposta dal giornale «The Guardian» il 12 marzo scorso. E' scoppio lo scandalo delle paghe da fame con cui le grandi aziende inglesi comprano la merce lavoro indigena nel Sudafrica. La polemica ha raggiunto toni assai elevati. Si sono mossi i laburisti, i sindacati, i liberali, il Consiglio delle Chiese, il movimento anti-apartheid, vari gruppi politici. Costretto ad un intervento imbarazzante, il primo ministro Heath ha consigliato i datori di lavoro inglesi a concedere, nel loro interesse, «una retribuzione più equa». Uomini d'affari e managers hanno promesso una inchiesta e una «rettifica». La vicenda sottolinea la cattiva coscienza del mondo britannico e occidentale. Ma il frettoloso correre a ripari (parziali miglioramenti economici, rinnovata e pressione morale) su Vorster perché adolcisca la discriminazione)

non deve servire a nascondere quali siano i dati reali della situazione.

Il Sudafrica offre al capitale internazionale il tasso di profitto più alto del mondo strettamente legato alla massima intensità di sfruttamento del lavoro umano. Gli investimenti stranieri (65% inglesi, 16% americani) sono aumentati del 43% dal 1963 al 1971. Le società multinazionali controllano l'80% di tutta la produzione. Gli interessi britannici si aggirano sui due miliardi di sterline (ossia il 58% di tutti gli investimenti inglesi all'estero). I profitti rimpatriati oscillano fra il 12 e il 15%, il resto viene reinvestito localmente. E' un processo di accumulazione continua che rende il capitale inglese e internazionale direttamente partecipante del meccanismo di oppressione gestito da Vorster. L'apartheid, contrariamente al suo nome, non significa affatto «esistenza separata» del popolo indigeno. E' invece integrazione forzata, nel sistema produttivo, di una forza-lavoro coatta, discriminata economicamente e socialmente.

Il «Guardian» ha rivelato che la maggioranza delle 512 ditte inglesi corrispondono paghe ben al di sotto della «linea della fame» (15 mila lire settimanali per famiglia): 3500 lire in un'azienda agricola.

Una nuova conferma della teoria della deriva dei continenti

NEW YORK, 24

L'Antartico è congelato da almeno ventimiliardi di anni e l'Australia si distacca da esso cinquanta milioni di anni fa. La scoperta è stata fatta da due esploratori ed oceanografi americani durante un viaggio a bordo della nave «Giamaica Challenge». Partiti da Fremantle (Australia) il 20 dicembre, essi sono giunti nell'Antartico durante la piena stagione estiva australe e hanno fatto ritorno a Christchurch (Nuova Zelanda) il 28 febbraio.

In una conferenza stampa a New York, il dott. Dennis Hayes della «Columbia University» e il dott. Lawrence Frank dell'Università della Florida, hanno spiegato che la durata di ventimiliardi di anni di glaciazione del Polo Sud, ora scientificamente accertata, è da tre a cinque volte più lunga di quanto si supponeva.

I campioni prelevati dagli scienziati nel sottosuolo antartico a grande profondità hanno inoltre confermato la teoria secondo cui l'Australia era unita fino a circa cinquanta milioni di anni fa al continente antartico.

7500 lire nelle fabbriche dell'auto della British Leyland, 8000 lire negli zuccherifici della Tate & Lyle. Il minimo «livello umano» (18-20 mila lire per un nucleo di cinque persone) sarebbe appena sufficiente a tener lontani la denutrizione, la pellagra, il rachitismo e la tubercolosi. La mortalità infantile raggiunge probabilmente cifre del 150-200 per mille fra gli africani delle zone urbane mentre in una regione come il Transkei sale al 400 per mille. Le paghe, in termini reali, non sono aumentate negli ultimi sessant'anni. La media nazionale, compresa la area rurale, è di 27 mila lire al mese. Si è nel frattempo approfondito il divario con la mano d'opera bianca il cui salario era di 11 volte superiore nel 1911 ed è ora 20 volte più alto. A Soweto, l'agglomerato nero di Johannesburg, il 70% degli abitanti ha un reddito inferiore al livello minimo di sussistenza.

Gli africani non possono organizzarsi in sindacato né contrattare la retribuzione; sono prigionieri del sistema di permessi di residenza e «passaporto» per l'emigrazione interna; hanno scarse possibilità di educazione e istruzione professionale; specializzazione e qualifiche rimangono irraggiungibili. Nell'industria vi sono sette «categorie», cioè incarichi di fatica da 6500 lire settimanali fino al «tetto» di 14 mila per il massimo grado, semi-skilled. I disoccupati (cifra ufficiale) sono un milione e 250 mila. L'80% di tutti i lavoratori neri non riesce a varcare la «linea della fame».

Il Sudafrica è giunto ad una fase critica. Deve mettere il ristagno degli ultimi anni ma il rilancio si fa attendere. Dopo l'uscita dall'area della sterlina, Pretoria ha visto un relativo declino degli investimenti britannici (convogliati sempre più nell'area comunitaria europea). Lo stesso presidente dell'Anglo-American Corporation, Harry Oppenheimer, ha ripetutamente ammonito Vorster sui rischi e gli ostacoli che l'irreggimentazione e l'oppressione dell'apartheid comportano.

E' la logica dello sviluppo economico che detta ora una maggiore integrazione del lavoro nero, l'innalzamento della sua produttività, l'estensione del mercato della d'opera qualificata. Su questa base, una prospettiva di «pace sociale» dovrebbe poi alimentare la «fiducia» degli investitori internazionali. Chiedere un salario meno infame per i lavoratori africani non è dunque abbastanza. Lo ha ricordato all'opinione pubblica inglese, colpita in questi giorni dalla scoperta di «una aberrazione», il rappresentante del Congresso Nazionale Africano a Londra: «Il miglioramento delle paghe, di per sé, non garantisce la fine dello sfruttamento. In ultima analisi, l'unica soluzione è lo smantellamento della struttura socio-economica del Sudafrica... il ritiro di ogni sostegno al regime... la liquidazione della «supremazia bianca»».

Antonio Bronda

Il romanzo di una provocazione erotica che si traduce in una melodia all'italiana.

Advertisement for the book 'Enzo Siciliano Rosa pazza e disperata' by Garzanti. The text describes it as a provocative erotic novel that translates into an Italian melody. It features a stylized illustration of a woman's face and the publisher's name 'Garzanti'.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

MADONNINA MIA

«Caro Fortebraccio, forse ti possono interessare le motivazioni con cui sono stati insigniti col Premio Madonnina» alcuni esponenti del Comitato d'onore del premio stesso. Richiamiamo in particolare la tua attenzione sulla motivazione relativa al prefetto Mazza. Per l'Ufficio segreteria del PCI - Federazione milanese Sigmund Ginzberg - Milano.

Cari Compagni, questa vostra lettera è datata 1 marzo, tre giorni prima, il 27 febbraio, è stato assegnato a Milano, con grande solennità (vedo stampata in calce all'invito questa frase fatale: «E' di rigore l'obbligo di sera» Corbezzoli) il XX Premio Internazionale «La Madonnina», nel salone del Congresso della Provincia di Milano ho ricevuto soltanto l'altro giorno, precisamente martedì 20, la lettera che ho ora sotto gli occhi, con gli allegati. Non è collaudata se ne parlo con ritardo, i lettori vogliono comunque perdonarmene.

Il premio «La Madonnina», che quest'anno ha festeggiato il ventennale della sua fondazione, non so con precisione la sua genesi, ma immagino che si tratti della solenne attribuzione di un riconoscimento pubblico a quanti, nel campo dell'arte, della scienza, del pensiero e delle relazioni umane, danno lustro alla patria in generale e magari in particolare a Milano. L'invito alla festa di quest'anno, che sto osservando, non riproduce lo statuto del Premio, ma ci offre una pregevole poesia della gentile signora Renata Pescanti Botti, fondatrice e presidente del premio. La poesia, un sonetto, dedicata alla Madonnina, non è forse memorabile come «Tanto gentile e tanto onesta pare» ma mi sembra una cosetta graziosa, di felice ispirazione. Perché possa farne una idea, ve ne trascrivo il primo e l'ultimo versi: «Come tutti i tuoi figli, anch'io ti amo / e per lume ti cerco e per riparo / o nostra mamma d'oro che invochiamo / con il diminutivo affettuoso». Eh, che ve ne pare?

Il Premio si adorna di un Comitato d'onore che, aperto dal presidente del Consiglio, vanta ben sessantatré tra le più alte personalità del Senato, del Parlamento, della finanza, della magistratura, delle professioni, e i premi vengono attribuiti da una commissione giudicatrice, dei membri della quale voglio riportare uno per uno i nomi, perché immagino che a uno dei miei lettori, Renata Pescanti Botti - Fondatrice del Premio e Presidente - Lino Molagna - Presidente della Giuria - Carlo Sirtori - Nicola Jaeger - Giovanni Ghirardi - Ernesto Pisoni - Ferruccio Lanfranco - Umberto Moricchio - Severino Fagnani - Carlo Ravasio.

rurgia», perché abile a sostituire i vasi sanguigni malati, a trapiantare rene, ad operare in chirurgia eroica, quella che richiede grande dottrina, prudente aggressività, esasperato tecnicismo. La sua moralità è isbergico balneatore del critico. La sua signorilità è palestra dell'amicizia».

Io posso testimoniare che il ritratto del sen. Medici è perfetto. Uomo di modi cordiali e di non effimera cultura, c'è una cosa sulla quale non transige: le antinomie, davanti alle quali si chiude, appunto, ermeticamente. Badate bene che nel rinascimento è duttile, come giustamente afferma la motivazione, vale a dire arrendevole nel senso che se anche non si rinuncia, la, lui, in fondo, si rassegna. Ma le antinomie no, quelle non le vuole veder, come le rose rosse, e vuole veder. E così è innegabile che Medici sogna di «costruire senza distruggere». Guardatelo in faccia: un tipo tipo di distruggere chechessia? Ve lo immaginate non diciamo su una barricata, ma soltanto su una cassetta da arance?

Tutt'altro tipo è invece il prefetto di Milano Mazza, che sono felice, mi ereda, di non conoscere. La sua, ci assicura la motivazione, è una «vita parenteologica». Si doveva dire «parentologica», ma parenteologia, lo sfondano della Giuria è persino accettabile, se vuole essere un rinforzativo. «Eccellenza, come è la sua vita» «Parenteologia amico mio, parenteologia fin dalla mattina presto, ed esortativa. Ma che ha, si sente male?» «E' la tua. Eccellenza, ma passa subito. E le sue aspirazioni, Eccellenza, quali sono? Vuole diventare prefetto di Roma, senatore, presidente della Repubblica?» «Per nulla affatto. Legga la motivazione: la mia sola aspirazione è al «misticismo esistenziale». Non si vede?» Intanto i fascisti picchiano la gente in San Babila, lo studente Francesco, che è in maglietta a righe. Mentre egli saliva le scale, le scendeva l'ex governatore Donato Menichella, che è in camicia di Adamo Smith. Menichella fece finta di non vedere Carli, la cui tenuta gli pare sconvolvente, mentre Adamo si accovacciava, andò subito a mettersi in shorts anche lui e si recò con Carli a Ostia, in una grande giornata, quella per la finanza, per lo stabilimento «Gambirinus», per Kirkcaldy (Scozia), per Bretschneider, Michelangelo, e anche, sia detto col dovuto rispetto, per Paolo VI.

Che il pref. Malan sia un rinomato chirurgo, l'ho sentito dire anch'io, ma non credo che la motivazione del «Madonnina» gli abbia un servizio. Le buone intenzioni del documento sono evidenti, ma quando leggo quell'abile a sostituire i vasi sanguigni malati» mi domando se non sarebbe un forte abile a sostituire i vasi sanguigni sani, senza contare che quell'obiettivo «abile» dà un senso assai fastidioso di perizia furiva, esercitata con ingannatrice destrezza. Uno scarto di un centesimo, una partecipazione attiva ai problemi del lavoro, dell'arte, della scienza. Un uomo composto, senza incurrere né in un'aspirazione al misticismo esistenziale. Così possiamo definire il Profeto, dottor Libero Mazza, in cui razionalità, ideazione, ipotesi multiple e coerente duttilità sono a fondamento del pensare e dell'agire».

Ed ecco, riportate Testualmente, le più interessanti motivazioni del Premio recentemente consegnato: «Giuseppe Medici - L'onorevole Giuseppe Medici, Ministro degli Esteri, saldo nei principi, pronto di cuore, chiuso in termini, rispettoso della tradizione, duttile nel rinnovamento: sua fede è la pace, sua virtù l'onestà, suo costume l'onestà, suo motto «costruire senza distruggere». «Libero Mazza - Un'ausierità lampante di cortesia, una vita parenteologica, esortativa, una immediata percezione dei valori umani, una vissuta conoscenza dell'etichetta, una partecipazione attiva ai problemi del lavoro, dell'arte, della scienza. Un uomo composto, senza incurrere né in un'aspirazione al misticismo esistenziale. Così possiamo definire il Profeto, dottor Libero Mazza, in cui razionalità, ideazione, ipotesi multiple e coerente duttilità sono a fondamento del pensare e dell'agire».

PUBBLICATI A MOSCA

Documenti del «Soccorso rosso»

Appelli e messaggi in parte inediti delle campagne di solidarietà internazionale per Sacco e Vanzetti, Ernst Thaelmann, i repubblicani spagnoli e i rivoluzionari negri d'America - Lettera di Romain Rolland

Dalla nostra redazione

MOSCA, marzo

Una serie di documenti — appelli, lettere, messaggi — redatti negli anni venti e trenta dagli esponenti del «Soccorso rosso» e dedicati ai temi della solidarietà internazionale e della lotta contro il fascismo sono stati resi noti a Mosca dall'Istituto del marxismo-leninismo del CC del PCUS. Il materiale è in gran parte inedito e viene quindi ad arricchire la pur vasta documentazione esistente. Appelli, lettere e messaggi si riferiscono, in particolare, alle campagne di solidarietà svolte in favore di Sacco e Vanzetti, di Thaelmann ed in appoggio ai combattenti della Spagna repubblicana e dei rivoluzionari negri perseguitati in America.

Il primo documento — datato il gennaio 1923 e firmato dal presidente del «Soccorso rosso» Lepeskinski — è un appello del «Bureau» centrale alle organizzazioni periferiche perché si crei al più presto una organizzazione internazionale di aiuto ai rivoluzionari di tutto il mondo. Nella lettera Lepeskinski illustra i compiti del «Soccorso rosso» e sollecita l'invio di notizie e suggerimenti per estenderne l'attività. Del primo novembre 1924 è una lettera inviata dai prigionieri politici della città tedesca di Glauvitz alle organizzazioni del «Soccorso rosso» della regione di Amur (URSS). Nel documento i perseguitati di Glauvitz esprimono la loro «profonda com-

mozione» per l'aiuto internazionale offerto dal proletariato sovietico e concludono inneggiando al valore della lotta per la libertà e alla rivoluzione mondiale.

Altri due documenti testimoniano poi delle campagne di solidarietà per Sacco e Vanzetti svolte nell'ambito del «Soccorso rosso»: il primo è un telegramma — datato 3 dicembre 1924 — con il quale il presidium degli avvocati di Mosca manifesta la sua solidarietà al comitato per la difesa dei due italiani formatosi in America, esprime la piena disponibilità per una azione comune e chiede notizie più dettagliate per informare il proletariato sovietico.

L'altro documento è del 12 agosto 1927 ed è firmato da Jakob Schler a nome della direzione centrale del «Soccorso rosso» della Germania. Si tratta di una lettera inviata da Berlino al presidente degli Stati Uniti e contenente la richiesta di liberare Sacco e Vanzetti. «Signor presidente — vi si legge — è trascorsa appena una settimana dal volo storico di un pilota americano che ha attraversato l'Atlantico ed è atterrato in Europa. Tutto il mondo ha seguito e ammirato l'impresa (...) America ed Europa si sono avvicinate (...) Ma proprio in questo momento nel nostro continente si svolgono grandi manifestazioni a favore di Sacco e Vanzetti (...) Milioni di lavoratori, artisti e scienziati famosi chiedono la loro liberazione (...)».

Un'altra lettera resa nota

ricorda l'impegno del «Soccorso rosso» a favore dei rivoluzionari cinesi della Comune di Canton. «L'esecutivo del «Soccorso rosso» — informa il documento datato Mosca 17 dicembre 1927, inviato a tutte le organizzazioni internazionali — ha deciso di promuovere una campagna mondiale contro il terrore bianco in Cina e in difesa degli operai cinesi che partecipano alla lotta di liberazione. E' quindi necessario che in tutte le capitali si organizzino manifestazioni in favore del dirigente rivoluzionario e degli altri antifascisti prigionieri in Germania. Il secondo — datato Praga 3 novembre 1936 — è inviato dal comitato esecutivo europeo del «Soccorso rosso» alla direzione del partito socialdemocratico tedesco. Vi si avanzano una serie di proposte per un'azione comune in favore di Thaelmann.

L'ultimo documento è del 26 luglio 1936 ed è una lettera che Romain Rolland inviò al presidente della Repubblica spagnola Azaña: «La vostra lotta — scrive Rolland — è la nostra (...). Auguro pieno successo al vostro popolo che combatte per salvare la libertà dall'aggressione del fascismo e della reazione (...). Se dipendesse da noi la Francia vi aiuterebbe. Abbasso i criminali fascisti del vostro paese; noi, qui in Francia, faremo di tutto per distruggerli (...) Il vostro esempio è grande: l'umanità non vi dimenticherà!».

Segue poi un appello dei

rappresentanti della scienza e della cultura sovietiche agli intellettuali di tutti i paesi in appoggio alla campagna di protesta indetta dal «Soccorso rosso» per salvare i giovani negri di Scottsboro (Alabama, USA). Il documento — datato 20 marzo 1932 — ricorda la condanna dei giovani negri e sollecita una intensificazione delle proteste, notando che la società borghese ha già compiuto degli analoghi mandando per le lunghe i processi e poi uccidendo persone innocenti sulla sedia elettrica come è avvenuto per Sacco e Vanzetti. Il documento è firmato, tra gli altri, dall'accademico Ba, dai registi Tairov e Sternberg e dalla scrittrice Vera Inber.

Alle vittime del terrore fascista in Germania è poi dedicato un appello di Sen Kajajama redatto nel maggio

Carlo Benedetti

Sviluppi nelle indagini sui collegamenti tra intercettazioni telefoniche e «trama nera»

Sequestrati schedari sui partiti di sinistra Anche a Milano mandato di cattura per Ponzi

In una agenzia di investigazione romana scoperti fascicoli su ambasciate del Medio Oriente e di repubbliche socialiste - Il detective milanese avrebbe avuto soldi dal fascista ferrarese chiamato in causa per le «piste nere» da Ventura - Una linea telefonica in derivazione fatta installare da un uomo politico, ex ministro, per «spiare» la redazione dell'Avanti!



Tom Ponzi (al centro) tiene una conferenza stampa al palazzo di Giustizia di Roma dopo il primo interrogatorio sullo spionaggio telefonico. Alla sua sinistra il presidente dei senatori del MSI, Nencioni. Nella foto a destra: uno scorcio della clinica di Arona in cui il poliziotto privato fascista è ricoverato perché «malato»

Ora fuori i nomi di chi ha pagato i servizi di Tom Ponzi e degli altri investigatori privati arrestati, l'altro ieri sera, su ordine del sostituto procuratore di Roma Domenico Sica. La svolta clamorosa che, in questi ultimi giorni, ha avuto l'inchiesta sulle intercettazioni illegali è la riprova che ci troviamo di fronte ad una attività che rispondeva a precisi intenti e che si muoveva in un ambito molto vasto di connivenze e interessi politici.

Dal provvedimento adottato dalla magistratura già a questo punto è possibile avere un quadro abbastanza preciso dell'attività di queste organizzazioni spionistiche e dei collegamenti tra i vari personaggi. Un primo dato certo è questo: l'organizzazione scoperta a Milano e Roma serviva uno stesso o gli stessi padroni. Questo non toglie che i singoli «poliziotti» privati o i singoli tecnici avessero anche altre attività e si occupassero anche di affari privati, di vicende familiari, di tradimenti. Le loro energie tuttavia erano spese quasi tutte nel controllo di organizzazioni politiche, di giornali, di sindacalisti.

Questo accertato a Milano ad esempio, cioè che la «CIA» compresa palazzo di Giustizia, era tutta spinta (insieme a polizia e finanza) dall'organizzazione dell'ex capo della Crimnalpol di Milano Beneforti sui reali interessi

degli spioni telefonici. D'altra parte l'inchiesta romana ha fornito a questo mosaico di responsabilità le tessere mancanti e così è venuto fuori un disegno che sembra tratteggiato sugli interessi delle forze più reazionarie politiche ed economiche. Non è un caso che nell'ufficio istruttoria di Roma si parli con insistenza dei tanti punti in comune che legerebbero l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche a quelle sull'Anas e sulla Montedison.

D'altra parte lo sfondo politico sul quale si muove tutta la vicenda è provato anche da altre circostanze. Una per tutte. Nella sede di una agenzia di investigazione romana, la «AFI», di proprietà di Augusto Falot, che guarda caso è domiciliato in via Quattro Fontane 109 a pochi metri dalla direzione del Movimento sociale, durante una perquisizione sono stati trovati ampi schedari. In due, intesi al PCI e al PSI, non c'era ombra di documenti: prudentemente qualcuno aveva fatto sparire tutto il materiale prima della visita del magistrato. Da elementi raccolti però dagli stessi inquirenti sembra che le schede riguardassero l'organizzazione dei due partiti e alcuni uomini del quale erano registrate anche le telefonate.

Ulteriori conferme dall'intricata vicenda delle intercettazioni telefoniche

Le «stanze di ascolto» nelle questure

Autorizzati anche i CC e la Guardia di Finanza ad operare al di fuori delle sedi SIP - Una circolare governativa - Conflitto di competenze tra i magistrati di Roma e Milano - Corruzione aggravata e istigazione alla corruzione per Ponzi e Beneforti

Dalla nostra redazione MILANO, 24. Da due anni, grazie ad una semplice circolare ministeriale, le questure, i carabinieri e la Guardia di Finanza possono installare presso le proprie sedi, centrali di ascolto delle comunicazioni telefoniche, invece di dover ricorrere, come prevede la legge, alle sedi della SIP.

Questa la gravissima notizia uscita oggi in margine alla sempre più intricata inchiesta sullo spionaggio telefonico a Milano, che d'altra parte ha registrato la emissione di quattro ordini di cattura del Sostituto procuratore della repubblica di Milano dott. Riccardelli contro l'investigatore fascista Tom Ponzi, il superintendente delle telecomunicazioni Bruno Mattioli l'ex commissario capo della Crimnalpol Nord Walter Beneforti e Pietro Balotelli, giudice istruttore delle agenzie «Mason» e «47» di proprietà di Beneforti. Come si vede si tratta di tre protagonisti della inchiesta già colpiti da mandato di cattura dai magistrati romani e l'intervento del magistrato milanese ha tutta l'aria di voler sottolineare la grave frattura verificatasi tra inquirenti milanesi e romani che si contengono, col risultato di rendere del tutto caotica la situazione, incertamenti, testimoni ed imputati. Ma torniamo alla possibilità offerta a questure, carabinieri e Guardia di Finanza di avere proprie sale di ascolto delle comunicazioni.

Per tornare agli ordini di cattura emessi questa mattina dal dott. Riccardelli, si è saputo che le accuse che il magistrato milanese rivolge a Tom Ponzi e Bruno Mattioli ed a Walter Beneforti sono di corruzione aggravata e di istigazione alla corruzione di funzionari della SIP che installavano le spie telefoniche.

La situazione, a questo punto, è intricatissima, dato che Beneforti si trova in carcere a Roma colpito da un ordine di cattura del pretore Infelisi (che aveva iniziato l'inchiesta romana) e confermato dal sostituto procuratore dott. Sica che conduce ora le indagini nella capitale, mentre Tom Ponzi e Mattioli sono stati colpiti proprio da due mandati di cattura emessi dallo stesso dott. Sica. Come è noto Ponzi si trova in una clinica di Arona, improvvisamente malato e Mattioli invece, per sua sfortuna molto meno pronto ad ammalarsi, a S. Vittore. Questa situazione di caos naturalmente giova agli imputati, tanto che il difensore di uno di essi ha dichiarato che per la prima volta in tanti anni di carriera ha avuto piacere di sapere che un suo cliente sia stato colpito da ordine di cattura.

Interrogato in proposito il procuratore aggiunto dott. Isidoro Alberti se l'è cavata dicendo che non è un caso di conflitto di competenza e che quando le difficoltà insorgono, se mai insorgono, saranno risolte secondo diritto. Il dott. Riccardelli ha dichiarato che nei prossimi giorni interrogherà i 12 dipendenti della SIP incarcerati nei giorni scorsi.

Giorgio Oldrini Walter Beneforti, ex capo della Crimnalpol di Milano

La funzione provocatoria di alcune polizie private

Al servizio del MSI e della provocazione

Giandola di primi attori, comprimari e comparse - Gli arrestati e coloro che sono riusciti a scappare. Da Beneforti agli spioni che controllavano i telefoni di personaggi importanti a Roma e Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 24. Adesso sta diventando persino difficile tenere il conto esatto degli arrestati per lo scandalo delle intercettazioni telefoniche. Sono una ventina o più di discriminazioni fra primatori comprimari ben compresi. Più difficile tenere il conto di coloro che, perseguiti da ordine di cattura, sono riusciti a restar fuori dalle mani di San Vittore o di Rebibbia.



Marcello Micozzi

Sono tre soli: Pietro Ballotini, già capo del personale del ministero del Tesoro e collaboratore di Beneforti, e certi ambienti della circolazione non appena si è saputo dell'arresto dell'ex commissario capo della Crimnalpol: Alessandro Micheli, ex maresciallo del SID, titolare di quell'agenzia di investigazioni di Padova che, guarda caso, era stata aperta a Milano nel 1968, sede del MSI palavino e dell'ufficio di Franco Freda (quello finito in galera per la strage di Milano) e che è scomparso, abbandonando il bagaglio e senza saldare il conto, dall'albergo romano dove alloggiava in attesa di essere interrogato dal pretore Infelisi; Tom Ponzi, l'investigatore privato noto per le sue due passioni: la pubblicità e l'incenso.

Ma, mentre Ballotini e Micheli per restar fuori delle sbarre non hanno trovato di meglio che prendere il largo implicitamente ammettendo così la loro infelicità, Tom Ponzi, certo più abile e soprattutto ben provvisto di mezzi, ha risolto il problema con un altro sistema. Si è fatto ricoverare, con un tempismo scellerato, nella clinica San Carlo di Mercurago, sul lago Maggiore, dalla quale non è mai uscito, né ha rilasciato dichiarazioni. Ha detto ieri sera: «Sono tranquillo. Avrei potuto fuggire, invece sono rimasto qui per chiarire di tutto per farsi vedere in questa o quella possibile questa storia».

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Ma se per questa faccenda il Ponzi si dice tranquillo e magari, per quel che si riferisce al suo stato di salute, si dice tranquillo lo è davvero, vista la piega che ha preso la vicenda a Lugano - dove, a quanto si dice, le dodici ore di notte non gli state smagnetizzate e a Santa Margherita Ligure, dove sembra che dal parafino con danubio - non gli state mai servite a sbagliare - sia stato calato a mare materiale compromettente (l'impianto radio degno di un centro di controllo della NASA su due piedi).

Tom Ponzi piantonato nella lussuosa clinica di Arona

Perizia medica sul detective «malato»

ARONA, 24. E' stata decisa stamane dal magistrato romano la perizia medico-legale sul reale stato di salute di Tom Ponzi, che, colpito da mandato di cattura, è piantonato dai carabinieri in una sfarzosa casa di cura, la clinica San Carlo a Mercurago, poco fuori Arona, sul Lago Maggiore. La perizia è stata effettuata dal dottor Gianfranco Porzio, ufficiale sanitario, la cui visita alla clinica di Mercurago è attesa in giornata.

Il risultato della perizia medico-legale sarà determinante per la decisione, che ci auguriamo venga presa più presto, di trasferire Tom Ponzi dalla lussuosa casa di cura immersa in un vastissimo parco, alle celle di Regina Coeli, dove il magistrato l'ha destinato.

Allo clinica San Carlo Tom Ponzi occupa non una camera, ma un intero appartamento, situato al secondo piano di una torretta in cui si apre una serie di finestre in stile neogotico. I figli sono stati a fargli visita stamane e la figlia si è trattenuta per tutta la mattinata. La villa di Meina, dove Tom Ponzi riceveva ospiti illustri come il miliardario americano Baby Pignatari, of-

Fernando Strambaci

Ricordati con un grande incontro di popolo i martiri delle Ardeatine

Migliaia e migliaia di firme raccolte a S. Paolo per la petizione antifascista

Delegazioni da tutta la città, dai luoghi di lavoro e dalle scuole davanti alla lapide che ricorda i caduti per la Libertà - La commemorazione ufficiale alle Fosse Ardeatine dove una delegazione del PCI ha deposto una corona - In corteo gli studenti del Visconti - Le altre manifestazioni



Per ore e ore, ieri pomeriggio, migliaia di democratici si sono avvicinati a Porta San Paolo firmando la petizione antifascista dell'ANPI



Ancora una volta a Porta San Paolo, intorno alla lapide che ricorda i caduti per la Libertazione, si sono ritrovati i democratici, gli antifascisti romani, le donne, i giovani. Porta San Paolo è divenuto il simbolo della Resistenza romana da quando, nel lontano settembre 1943, popolo e soldati si unirono

Continua l'attività teppistica dell'estrema destra

MISSINI AGGREDISCONO DUE GIOVANI DAVANTI AL LICEO DANTE ALIGHIERI

Cinque aggressori sono stati denunciati per violenza e porto abusivo di armi - Ancora messaggi di solidarietà con il prof. Parcu ferito a bastonate da due squadristi - Domani si riunisce il consiglio di facoltà di giurisprudenza per esaminare i provvedimenti da prendere contro la violenza fascista

Le bande fasciste continuano ad attuare le loro brutte. Davanti al liceo Dante Alighieri, in via Visconti, nel quartiere Prati, ieri mattina sono stati aggrediti due giovani, Angelo Conti, di 17 anni e Marino Clavo, di 20 anni, giudicati guaribili rispettivamente in 6 e 7 giorni all'ospedale Santo Spirito, dove sono stati medicati. Per l'aggressione sono stati denunciati cinque attivisti missini (Marco Clarke, Paolo Angeloni, Franco Medici, Pierluigi Scarnano e un certo Spina): sono tutti accusati di violenza, porto abusivo di armi improprie e danneggiamenti (hanno, infatti, provocato danni a due auto in sosta).

Mario sono state denunciate dal comitato unitario antifascista di Primavalle - cui aderiscono il PCI, PSI, PRI e PSDI - che ha chiesto di chiudere il corso missino di via Assarotti e arrestare i responsabili delle violenze. Anche il circolo partigiani «Giustizia e libertà» di via Andrea Doria ha preso posizione contro il rincararsi della violenza di destra e ha convocato un'assemblea per domani pomeriggio alle 18 nella sua sede.



Il professore Antonio Parcu ferito dai fascisti: le sue condizioni vanno lentamente migliorando

I teppisti missini si sono presentati poco prima delle 12.30 davanti al liceo gettando a terra alcuni volantini firmati da un sedicente «comitato anticomunista». Poi, improvvisamente, hanno diviso fuori spranghe e catene di ferro e si sono scagliati contro i due giovani. Un genitore intervenne, difendendo gli aggrediti, è stato percosso. Nel frattempo le indagini per rintracciare i responsabili del ferace agguato contro il professore Antonio Parcu, l'insegnante di lettere dell'istituto tecnico industriale Fermi, non sembrano aver raggiunto ancora risultati concreti. Il docente - che come è noto, è stato aggredito giovedì mattina in via Savini, nei pressi della sua abitazione da due squadristi - è tornato ieri pomeriggio a casa. I sanitari del Santo Spirito gli hanno consentito di lasciare l'ospedale, riconfermando la prognosi di 40 giorni per la frattura della spina della scapola destra, lesioni al capo e contusioni varie.

Lettere minatorie, aggressione, continue minacce, interruzione delle lezioni svolte dai docenti non graditi all'estrema destra, sono diventati episodi pressoché quotidiani. E' ora che il consiglio di facoltà di legge prenderà seri e concreti provvedimenti per impedire questo continuo attentato alla libertà e alla democrazia.

Dalle 20 alle 24 per il rinnovo del contratto

Domani i tramvieri di nuovo in sciopero

Si prepara la manifestazione di giovedì - Incontro tra FLM e comitato unitario zona sud - I sindacati sull'occupazione dell'autostello ACI

Domani i trasporti si fermeranno di nuovo. Gli autotrasportatori dell'ATAC, STEFER, Roma Nord e di tutte le auto-linee scoperanno infatti il ritiro, dalle 20 alle 24, per il rinnovo del contratto di lavoro. Intanto proseguono anche domani la separazione della manifestazione che si terrà giovedì durante lo sciopero che bloccherà i servizi tra le 9 e le 14.30; al corteo, che sfilerà per le vie della città, e al comizio parteciperanno delegazioni di altre categorie oltre ai lavoratori dei trasporti giacché da tutta la regione. Nuova scadenza di lotta il 3 aprile, con un'astensione dalle 14.30 alle 18.30.

METALMECCANICI - Presso la sede della FLM provinciale si sono incontrati con i dirigenti sindacali dei metalmeccanici i rappresentanti del comitato unitario della zona sud (FATME, FILLEA, UPRA, SUIA, UDI, ARCI, ACIL, ENIDAS, Centro sociale, PCI, PSI, PSDI e DC). Il presidente del comitato Bocci, del PRI, ha illustrato le iniziative prese in sostegno della lotta dei metalmeccanici e per lo sviluppo economico e ha proposto di indire una manifestazione cittadina sui temi del contratto, dell'occupazione, del ruolo delle Partecipazioni statali e della lotta al carovita.

Gravissimo lutto di Giuseppe Sacchetti

Si è spenta ieri la madre del compagno Giuseppe Sacchetti, consigliere d'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Al compagno Sacchetti le fraterne condoglianze del Comitato politico degli ospedalieri comunisti, della Federazione e dell'Unità.

Modugno e Sandro Merli; Adalberto Rossetti del teatro stabile di Bolzano e Anna Piccione, del teatro-scuola di Roma.

Numerosissime le corone deposte ai piedi della lapide che ricorda i caduti per la Libertà: quella dell'ANPI, della Federazione comunista romana, di Testaccio (PCI, PSI e PRI), Consiglio di fabbrica della Romana-gas, la Federazione di Roma CGIL, CISL e UIL, i compagni CGIL-Inam, la sezione del PCI della Garbatella, ecc.

Per ricordare l'eccezione delle Ardeatine si è riunito in seduta straordinaria anche il consiglio dell'VIII Circo di Roma. Al termine della riunione i gruppi del PCI, PSI, PRI, PSDI e DC hanno approvato un ordine del giorno che verrà inviato in tutte le scuole della circoscrizione per invitare alunni e professori a ricordare la prossima data del 25 aprile, anniversario della Liberazione.

L'appuntamento per il pomeriggio a Porta San Paolo era stato fissato, come abbiamo detto, dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia per «ricordare il sacrificio di 335 militari e civili che morirono davanti al palco sormontato dalla scritta: «Sia applicata la costituzione repubblicana per stroncare il fascismo e la trappola a Pareto l'elenco delle delegazioni che si sono recate a Porta San Paolo è assai difficile. Oltre all'Ufficio di Don Orione, il gruppo del PCI, con Palleschi, Gigliotti, erano presenti i rappresentanti sindacali Canullo (CGIL) e Nasoni (CISL), il segretario provinciale della Regione, il presidente della Provincia, il gruppo consiliare del PCI al Campidoglio, la compagna Marisa Rodano capogruppo del PCI alla Provincia, il segretario provinciale del COGIDAS, Adele Bel, Lordi e Cavalieri dell'ANPI, delegazioni dei quartieri Testaccio, Garbatella, Preneste, Porto Fluviale, il Comitato unitario di Monte Mario, lavoratori postelegrafonici, poligrafici, depositi Sletter, dipendenti Cerni, ferrovieri della sezione sperimentale, dipendenti CONI, altre delegazioni da Centocelle, Tor Fignatara, Italia e Gianicolense. Comitato marzio Roma-sud coi lavoratori Fatme, una delegazione della Federazione lavoratori metalmeccanici, una delegazione di vedove dei martiri delle Ardeatine, l'Associazione deportati, i gariboldini di Spagna, l'Italia-Urss. Numerosissime anche le rappresentanze delle scuole romane: studenti della Facoltà di lettere, del «Pantaleoni», e Mamiani e Liceo di via Bezzuca, studenti e insegnanti del liceo di viale del cinema e TV. Gli studenti del liceo Visconti avevano dato vita, nella mattina a una forte manifestazione antifascista con un corteo del palazzo del Collegio Romano a via Frattina dove è stata deposta una corona davanti alla lapide di due caduti nella Resistenza. La presidente della Resistenza aveva tentato di impedire una assemblea dei collettivi, tenuta nella scuola prima della manifestazione, e per questo aveva chiamato alcuni poliziotti.

A Porta San Paolo era presente anche una folla rappresentanza del mondo del cinema e dello spettacolo. Insieme a Mario Monicelli decine di attori, fra i quali Gastone Moschin, Carla Tatò, Mario Valdemarin, Paolo e Ludovica

Domani (ore 17) al «Centrale»

Solidarietà dei giovani con gli studenti greci

I giovani romani manifesteranno domani la loro solidarietà verso gli studenti greci che in questi giorni sono in lotta contro il regime dei colonnelli. Nell'Università di Atene gli studenti sono stati protagonisti di una decisa battaglia per la conquista di diritti democratici all'interno dell'ateneo, per la libera partecipazione alla vita delle organizzazioni politiche. Questo movimento ha conquistato un sempre più chiaro carattere politico di opposizione alla dittatura militare.

responsabilità ed il controllo dell'ufficio tecnico immobiliare; affidamento della gestione degli autostelli agli Automobile Club provinciali, al fine di garantire al personale di servizio presso gli autostelli la continuità del posto di lavoro.

I movimenti giovanili democratici (i giovani comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, ecc) ed il PSDI) hanno indetto per domani, ore 17, al teatro Centrale, una manifestazione alla quale hanno dato la loro adesione le organizzazioni della Resistenza greca. Oratori saranno l'on. Trombadori (PCI), l'on. Querci (PSI), l'on. Galloni (DC), l'on. Avarardi (PSDI), l'on. Mammì (PRI) e Castellani per le ACLI.

Le organizzazioni di Resistenza greca - Fronte Patriottico (PAF), Movimento Panellenico di Liberazione (PAK), Comitati Antidittatoriali dei Greci all'estero - hanno annunciato la loro partecipazione chiedendo in un comunicato e alle forze democratiche italiane di aderire a questa iniziativa che ha come scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sulla drammatica situazione degli studenti greci in lotta.

In via Appia: 20 milioni il bottino

Armati e mascherati quattro rapinatori assaltano la Standa

Il colpo pochi minuti dopo la chiusura del grande magazzino Colpito alla testa il direttore che si rifiutava di aprire il forziere

Armati e mascherati sono entrati nell'ufficio della Standa spaccando la porta, prima due banditi e poi altri due, hanno aggredito il direttore del magazzino che si era messo davanti alla cassaforte e si sono impossessati dello stesso della giornata: venti milioni di lire in contanti. Infine la precliptosa fuga a bordo di un'Alfa 2000 celeste rubata, ritrovata mezz'ora dopo a poche centinaia di metri dal luogo della rapina.

vita di partito

Il movimento episodio è accaduto alle 8.30 di ieri sera, poco dopo la chiusura del grande magazzino di via Appia 181-183. Nell'ufficio del direttore - Avio Serra, 43 anni, abitante in via Ravà 50 - c'erano altre cinque persone, quattro impiegati ed un elettricista. I banditi sono entrati spaccando la porta d'ingresso che era chiusa e, dopo avere immobilizzato i presenti sotto la minaccia delle armi, hanno intimato al direttore di consegnare loro le chiavi della cassaforte. Ma questi si è opposto e si è messo davanti allo sportello del forziere. A questo punto uno dei banditi ha colpito violentemente alla testa il direttore con il calcio della pistola, intimandogli nuovamente di consegnare le chiavi. Neanche dopo essere caduto a terra tramortito, però, questo si è deciso ad ubbidire; ha consegnato le chiavi e i banditi hanno caricato le pistole con lo scopo di spaventare i presenti, ed hanno colpito nuovamente il direttore ad una spalla.

Aperta la cassaforte i malviventi hanno portato via ventimilioni di lire in contanti, pari all'incasso della giornata. Compiuto il colpo i quattro banditi sono partiti a bordo di un'Alfa 2000 targata Roma K85072 dove c'era un quinto complice ad attendere. La veloce vettura si allontanò per le vie del quartiere Appio, ed è stata trovata mezz'ora dopo dalla polizia, abbandonata in piazza Don Orione. Il furto di quest'auto era stato denunciato ieri mattina ai carabinieri, che ora stanno svolgendo le indagini insieme ai funzionari della squadra mobile.

● Martedì 27 alle ore 9.30, in sede, è convocata la riunione del Comitato esecutivo regionale con il seguente o.d.g.: « Bilancio del comitato, problemi dell'iniziativa politica e dello sviluppo del movimento di massa ». Relatore il compagno Paolo Colli.

● Martedì 27, alle ore 17.30, è convocata la Commissione di organizzazione (Borrelli).

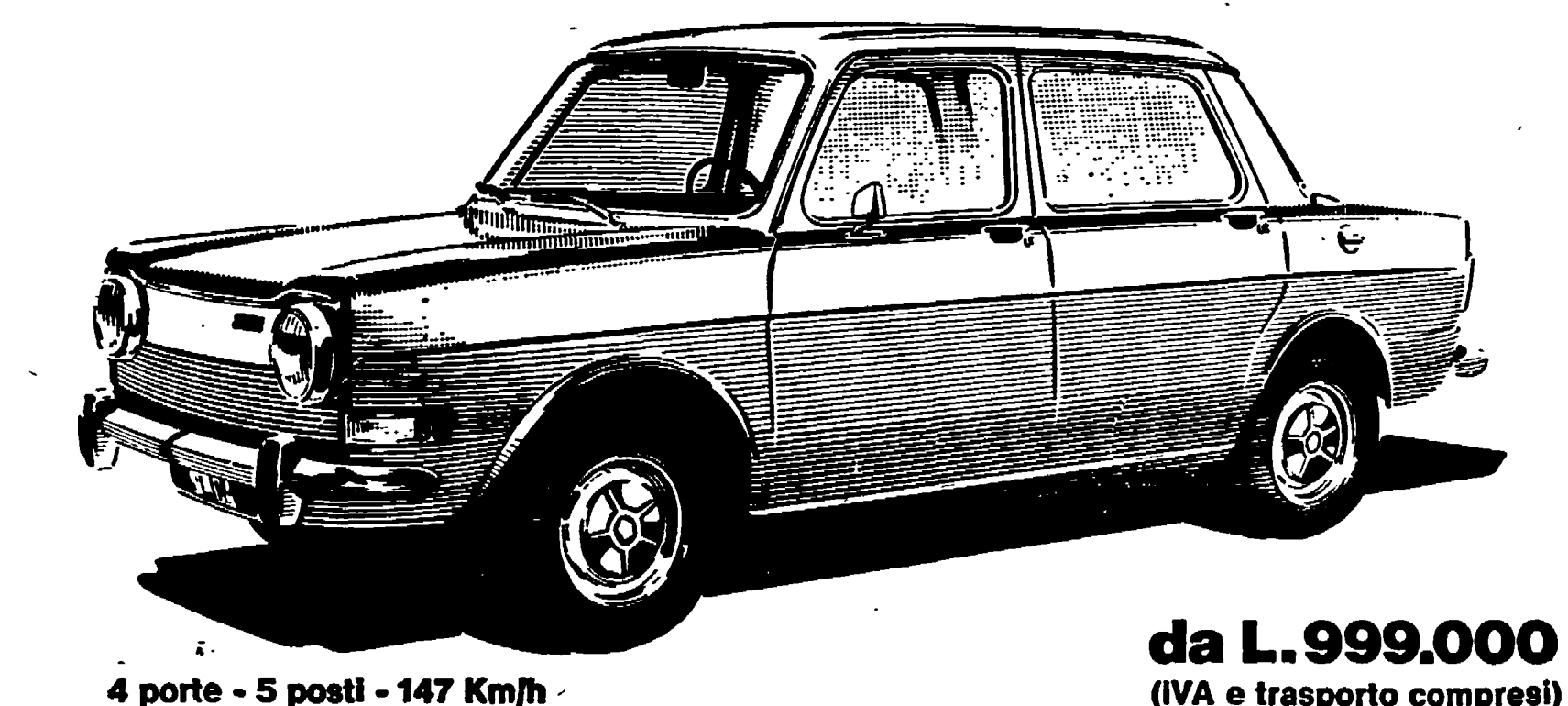
● Martedì 27, in Federazione è convocata la Commissione di organizzazione (Borrelli).

● Martedì 27, alle ore 17.30, presso il teatro della Federazione, in via dei Frenati 4, si svolgerà un incontro dei pittori comunisti con il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del Partito e responsabile della Commissione culturale del Comitato centrale.

● Martedì 27, alle ore 17.30, è convocata la Commissione di organizzazione (Borrelli).

● Martedì 27, alle ore 17.30, è convocata la Commissione di organizzazione (Borrelli).

competitiva anche con l'iva SIMCA 1000



4 porte - 5 posti - 147 Km/h da L. 999.000 (IVA e trasporto compresi)

rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler

IN ROMA	
AUTOCOLOSSEO	Via Labicana, 88/90 Circ. Ostiense, 126/128 Via della Magliana, 224
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F Piazza di Villa Carpegna, 62 Via Oderisi da Gubbio, 54 Viale Medaglie d'Oro, 384
ANAGNI - Cellitti Auto	Via O. Capo, 29
CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel	Via V. Ferretti, 129/135
CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco	Via S. Fermina, 11
FORMIA - Virgilio Cenatiempo	Viale Unità d'Italia
FROSINONE - Sardellini	Via Marittima P. 109
ISOLA LIRI - F.lli Cerrone	Via S. Domenico
AUTOMAR	Via delle Antille, 39/41 (Ostia) Via dei Corazzieri, 83 (EUR-Laurentina)
IAZZONI	Via Tuscolana, 303 Via Prencipale, 234 Via Casilina, 1101/A
MUCCI	Via Siracusa, 20 Via S. Angela Merici, 75/87 (ang. Circ.n. Nomentana)
LATINA - Guido Guagliumi	Via Ostiense, 26/28
RIETI - Iazzoni	Via del Pini, 4/12
TIVOLI - C.A.M.A.	Via Empolitana Km. 3.400 (Castellmadama)
VELLETRI - Veltner Automobili	Via Lata, 4
VITERBO - Nello Cencioni	Via della Palazzina, 81

Falciati i bilanci di migliaia di famiglie, in crisi il commercio per la disastrosa politica economica seguita dal centro destra

Senza sosta l'ascesa dei prezzi

Nel settore degli alimentari e dell'abbigliamento gli aumenti maggiori - Le conseguenze della introduzione dell'IVA - Il governo cerca di mascherare le sue responsabilità alimentando una vergognosa campagna tendente a mettere gli uni contro gli altri consumatori ed esercenti e a rinfocolare spinte qualunquiste e di tipo corporativo

Sembra non esserci ormai più fine all'aumento dei prezzi: è un'ascesa che non conosce soste, implacabile. Le cifre che riportiamo qui accanto documentano i paurosi aumenti che si sono verificati, per la maggior parte, negli ultimi tre mesi, ma le conoscono già bene le donne che ogni mattina escono per la spesa e che non riescono a paragonare il bilancio. Per migliaia di famiglie il problema si pone ormai in termini effettivamente drammatici. Questa situazione è la diretta conseguenza della politica del governo (e non certamente degli scoperti o del «commerciante onesto»), rivoltata a favore esclusivamente gli interessi dei grandi monopoli. Lo stesso governo ora, per mascherare il suo totale fallimento, le sue responsabilità, ha scatenato, tramite giornali,

televisione, short pubblicitari proiettati in centinaia di sale cinematografiche, una campagna di odio, falsa e vergognosa, volta a dividere i consumatori dai commercianti e i commercianti dalla classe operaia, a porli gli uni contro gli altri, a favorire spinte corporative e qualunquiste. Ma è un tentativo destinato a fallire: un fallimento tanto più celere e totale quanto più le spinte qualunquiste e corporative saranno battute e si sarà stavolta la coscienza che occorre invece una battaglia unitaria per imporre una svolta nella politica economica del Paese, per escludere questo governo e per avviare un governo che deve unire lavoratori ed esercenti. Ogni divisione, ogni spinta corporativa, serve soltanto da comodo paravento a questo governo e agli interessi che esso protegge.

Al tentativo governativo di mistificazione, di cambiare le carte in tavola, finora alla quale offrono una preziosa stampella anche le associazioni come la Concommercio che dice di tutelare gli interessi dei piccoli esercenti, tutela solo quelli dei grandi gruppi monopolistici e dei grossisti) è necessario quindi dispendere ribadendo quella che è la realtà dei fatti, con una forte mobilitazione, rafforzando la battaglia per rovesciare questo governo responsabile di una politica economica fallimentare. È una battaglia che vede già impegnati milioni di lavoratori in lotta per le rivendicazioni di categoria e per le riforme: ad essi possono e debbono unirsi i piccoli e medi esercenti colti di sorpresa dal continuo aumento dei prezzi.

dicembre '72 £ 6.155 al giorno		marzo '73 £ 7.645 al giorno	primavera '72 £ 158.350		primavera '73 £ 204.900
---	--	--	---	--	---

+23% **+29,5%**

Situazione pesante per i piccoli esercenti

A Roma chiudono per fallimento 4 o 5 negozi al giorno: è questo un dato impressionante ma indicativo delle difficili condizioni nelle quali si dibattono i commercianti e i dettaglianti, che pure vengono quotidianamente indicati dai giornali padronali al disprezzo e all'odio generale perché considerati dei grossisti. I dati ci vengono forniti da Mario Mammeucari, segretario della Fedesercenti romana, aderente alla Confederazione, il quale traccia un rapido quadro della situazione commerciale dopo l'introduzione dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Sbandierata come una razionalizzazione del servizio tributario, l'IVA ha mostrato ben presto, come del resto il nostro partito aveva ripetutamente denunciato, il suo vero aspetto: un aumento dei prezzi quale da anni non si registrava. È questo con buona pace di Andreotti e dei suoi portavoce, giornali e televisione, che sono andati sostenendo per mesi che alcuni prodotti, con l'IVA non solo non sarebbero aumentati, ma avrebbero registrato una diminuzione. La risposta è venuta immediatamente dalle case produttrici che hanno tutte rifiutato le istanze, apportando aumenti dal 15 al 20 per cento. Nella mag-

gioranza dei casi il dettagliante ha cercato di contenere, salvo sporadiche speculazioni, i prezzi il più possibile, per mantenere la clientela; poi però si è dovuto arrendere e ha aumentato i prezzi. «Nessun guadagno ha tratto il dettagliante dall'aumento dei prezzi - prosegue l'on. Mario Mammeucari - in primo luogo perché in questo modo ha soltanto pareggiato i costi, in secondo luogo perché, con l'enorme salto del costo della vita, i consumi hanno ridotto le compere. Nei consumi, in pratica, si è avuta una riduzione del 10 per cento. La minore quantità di vendite è stata parzialmente compensata in alcuni settori, quali quello della carne bovina. In un primo tempo la gente comperava carne suina, in sostituzione del bue, poi non potendo stare al passo con gli aumenti ha dirottato su affettati, uova, legumi, ecc.». Ma vediamo perché l'IVA ha queste disastrose conseguenze per il commerciante (si intendono sempre aziende piccole, non grossi complessi); prendiamo l'esempio più recente, quello del pane, l'aumento dei prezzi ha provocato le proteste delle massaie già esasperate dall'ascesa di tutti i prodotti alimentari. «La nostra organizzazione - dice il segretario della Fedesercenti - ha preso posizione contro l'aumento dei prezzi, ritenendo che l'unica soluzione è quella di combattere unitariamente per ottenere l'abolizione dell'aliquota dell'IVA. Non bisogna però dimenticare che il primo aumento si è avuto all'origine; la farina all'importazione è salita del 12 per cento al quintale». A questo si deve aggiungere un altro 12 per cento, cioè la percentuale di IVA che deve essere pagata per il trasporto del materiale (i trasportatori rientrano infatti nel settore dei prestatori di opera) e siamo già al 24 in più che deve essere interamente pagato dal panettiere e che, secondo la legge dell'IVA deve essere trasferito sull'ultimo acquirente, ossia il consumatore. Ma al 24 per cento in più bisogna aggiungere ancora il 1 per cento dell'IVA applicata sul prodotto finito: si arriva così al 25 per cento. Se a questo si aggiungono gli aumenti di fatto dell'energia elettrica e della farina (che il consumatore si può non comprendere le ragioni dei panettieri, anche perché sul pane prima non ricadeva alcun tipo di imposta).

Spesa giornaliera per il vitto di una famiglia di 5 persone

	Dicembre 1972	Marzo 1973	CENA		
Un chilo e mezzo di pane (tipo bigino)	340	495	10 uova	400	500
COLAZIONE			4 carciofi da fritata	200	360
1 l. di latte della Centrale	150	150	4 etti di pancetta stracchino	540	630
PRANZO			2 etti di salame	460	560
6 etti di pasta	130	155	2 kg. verdura da cuocere	165	200
2 etti di pancetta arrotolata	280	320	1/2 chilo di aranci	90	115
1/2 kg. di pomodoro in scat.	110	130	Caffè, olio, zucchero, sale,	510	540
1/2 etto di parmigiano	150	190	spezie	120	170
2 banane	115	135	2 banane	250	290
7 etti di fettine di vitellone	1.350	1.600	Un litro di vino		
2 piedi di fittuga (*)	300	450		6.155	7.645
1/2 chilo di aranci	165	200			(+ 23% circa)
1/2 chilo di mele (tipo golden)	90	115			
2 banane	120	170			
MERENDA					
1 etto di mortadella	120	170			

Per esaminare correttamente le due tabelle occorre tener presente che la spesa per l'alimentazione si riferisce a una famiglia di 5 persone, mentre quella per l'abbigliamento a una di 4. Inoltre le esigenze di questa famiglia sono state, come altre, schematizzate, per cui il numero non sono quelli che servono in primavera, e vanno quindi in liquidazione. La spesa per l'abbigliamento è ridotta all'osso perché è chiaro che una camicia, una giacca, o un golf non sono sufficienti a superare la stagione, soprattutto per i bambini. La famiglia deve quindi spendere molto di più di quanto non risulti dalla tabella. Inoltre nell'elenco sono stati ignorati alcuni prodotti che sono sensibilmente aumentati in questo periodo, quali il pesce, i prodotti per la casa. Questi ultimi, infatti,

Spesa per l'abbigliamento di una famiglia di 4 persone

	Primav. 1972	Primav. 1973	BAMBINO 8 ANNI		
UOMO					
Giacca di lana	30.000	36.000	Pantaloni velluto	2.400	2.700
Pantaloni lana	10.000	12.000	Camicia cotone	2.000	2.500
Camicia cotone	4.500	5.500	Maglione lana	3.000	3.600
Maglione lana	9.000	12.000	Giubbotto lana	6.500	8.000
Calzini filo lunghi	850	1.000	Calzini	350	400
Scarpe	7.500	8.800	BAMBINA 8 ANNI		
Slip filo	1.200	1.400	Gonna lana a pieghe	3.000	3.600
Canottiera filo	1.400	1.500	Costola lana	2.500	3.000
			Giacchetta pectinato lana	8.000	10.000
DONNA			Calzini	350	400
Tailleur lana	40.000	50.000			
Camicetta jersey	4.000	4.900			
Scarpe	5.500	6.500			
Slip	1.200	1.400			
Ragliseno	2.000	2.500			
Soloveste	2.000	2.500			
Borsa pelle	12.000	16.000			

hanno un peso non irrilevante nel bilancio familiare: si pensi ai detersivi. Gli aumenti generalizzati, inoltre, hanno toccato anche settori quali quello elettrico: lampadine, spinotti, filo hanno subito rialzi del 12 per cento. Ad esempio le batterie, le più piccole, quelle che una volta si pagavano 50 lire, oggi non si comperano a meno di 65 lire. E la corsa non si arresta, anzi sono previsti altri aumenti: per l'olio, ad esempio, del quale è causa della smuntazione della lira i paesi esportatori (Sudamerica e Tunisia) hanno chiesto un aumento dal 3 all'8 per cento. Stesso discorso per il caffè che aumenterà ancora del 10 per cento; sempre più d'oro anche la carne, soprattutto la vitello e il bovino d'importazione, mentre quella congelata è aumentata fino a 600 lire al chilo.

COMUNE E REGIONE DEBbono INTERVENIRE

Le proposte dei comunisti

- I gruppi consiliari comunisti hanno avanzato precise proposte alla Regione e al Comune perché i due enti, nell'ambito delle loro competenze, assumano iniziative concrete contro il rincaro del costo della vita. Queste le iniziative suggerite dal PCI al Comune:
- Eliminazione dell'intermediazione parassitaria nell'approvvigionamento, facendo dei mercati generali uno strumento democratico e dei dettaglianti associati, della cooperazione di consumo i punti di forza di un sistema distributivo autonomo.
- Applicazione della legge 426 che disciplina il commercio.
- Ristrutturazione dell'Ente comunale di consumo, gestito anche dagli esercenti e capace di svolgere una funzione di grossista.
- Costituire un Consorzio provinciale degli Enti comunali di consumo.
- Difendere dalla speculazione le aziende agricole esistenti.
- Collegare l'intervento delle Partecipazioni Statali alle cooperative e alle associazioni dei dettaglianti.
- Ristrutturare i mercati rionali, in centri commerciali, gestiti dagli attuali dettaglianti.
- Predisporre, insieme alla Regione, di un programma per i mercati all'ingrosso, che comprenda anche il Centro casali e la Centrale dei latte, nonché l'adeguamento dei mercati generali alle nuove esigenze.

Le richieste dei sindacati

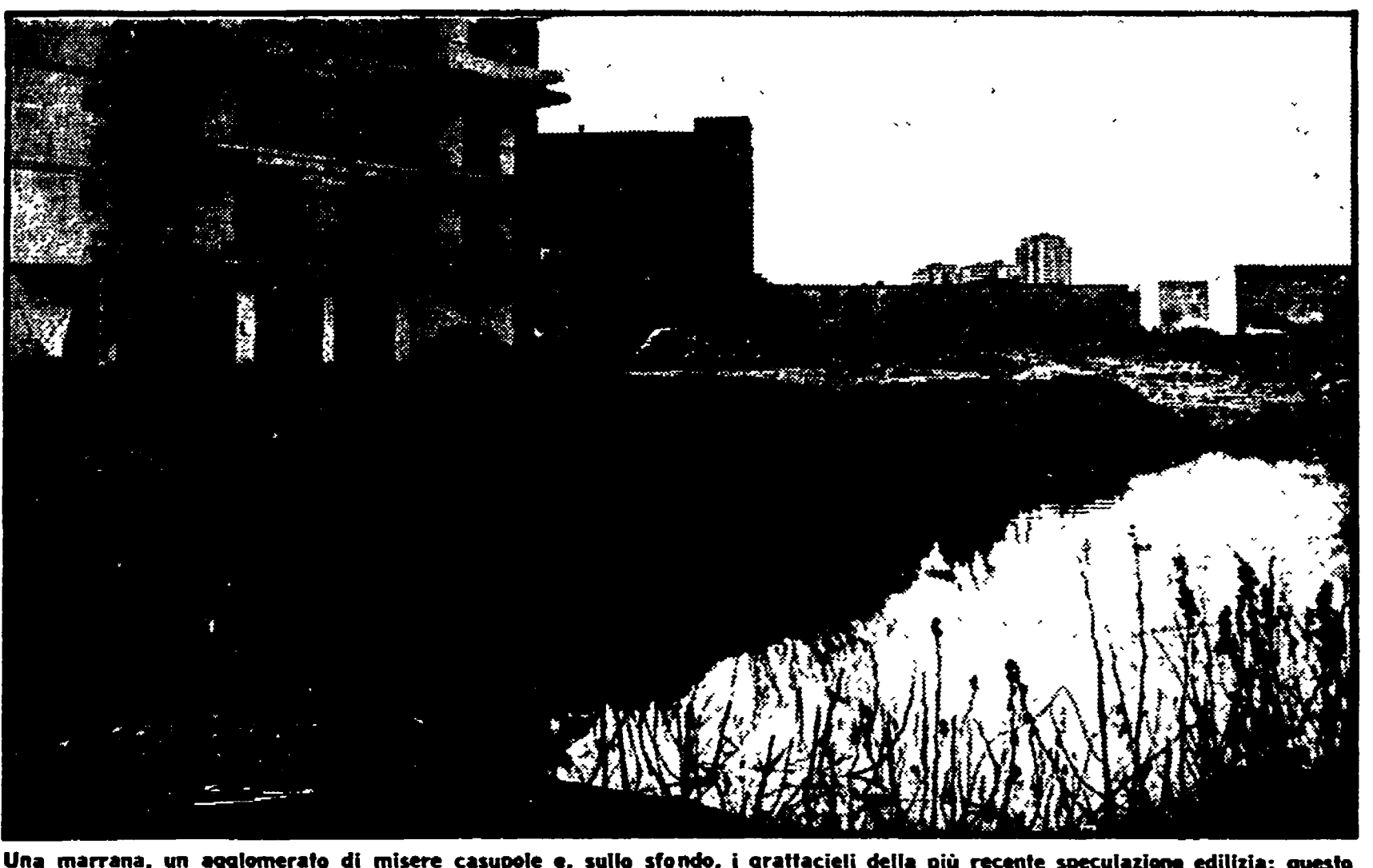
- La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL del canto suo ha formulato le seguenti proposte per fermare l'aumento dei prezzi:
- Abolire l'IVA sui generi alimentari di largo consumo e ridurre le aliquote sui prodotti di prima necessità.
- Blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati.
- Blocco effettivo dei fitti e dei contratti delle abitazioni e degli esercizi commerciali.
- Controllo pubblico sulle importazioni, soprattutto di prodotti zootecnici con l'intervento delle aziende pubbliche.
- Un ruolo importante possono assumere gli enti locali nella battaglia contro il carovita, attraverso iniziative immediate per il potenziamento, la democratizzazione e qualificazione dei mercati generali, del mattatoio, dell'Ente comunale di consumo.
- La Regione deve concludere rapidamente l'indagine sulle strutture del mercato della, dal Consiglio regionale e confrontare le conclusioni con i sindacati.
- Si deve formare una normativa regionale per i mercati all'ingrosso e una disciplina del mercato all'ingrosso che si svolga al di fuori dei mercati generali.
- Regione e Comune debbono impegnarsi per favorire la riorganizzazione della rete distributiva al dettaglio sciogliendo tra l'altro il trasferimento delle competenze per l'erogazione dei fondi alla Regione.

LATINA, 40 anni dalla «nascita»: ecco cosa si nasconde dietro le colate di cemento

Un giro di miliardi nella città «fuorilegge»

Vertiginose speculazioni e vergognosi abusi - Palazzi al posto di scuole, piazze e mercati - Un'agenzia di affari per la DC - Le enormi carenze di verde, di scuole, nell'assistenza sanitaria, nei servizi - Le responsabilità del partito dello «scudo crociato» e i sindacati-po destra - Le concrete proposte e l'impegno civile del PCI

«Latina, anni quaranta», titola un sussiegoso giornaleto, diretto in prima persona dal sindaco capoluogo pontino Antonio Corona democristiano naturalmente, fanfaniano agiungendo lui, capo di una Giunta monocolore dc che sta battendo le mani, e certo non troppo alti. D'altra parte quello che qui interessa era far capire al lettore l'entità del salto del costo della vita da quando è entrata in vigore l'IVA. Per le verdure, le uova e la frutta si è dovuto fare



Una marzanna, un agglomerato di misere casupole e, sullo sfondo, i grattacieli della più recente speculazione edilizia: questo è il volto di Latina a 40 anni dalla nascita

ma anche la Regione Lazio. Adesso questa DC sta per regalare a Latina un altro problema davvero molto triste: pur disponendo in Comune di venti consiglieri su quaranta, sta rischiando di consegnare la città nelle mani di un commissario prefettizio. La Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzo all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costerebbero una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo davvero poco invidiabile, quello di «Agrigento del centro d'Italia», visto che anche qui si è costruito soltanto come e quando hanno voluto speculatori e costruttori. Le conseguenze sono note e sono sotto gli occhi di tutti: spaventose colate di cemento, una città a misura di speculazione e non d'uomo, una città che è fuorilegge per almeno i suoi tre quarti.

Di tutto questo, cheché possa sostenere il sindaco Corona, porci un'enorme responsabilità DC locale: che è sempre stata ancorata, e lo è tuttora, a posizioni di destra; che ha tollerato, e tollera nelle sue file ex gerarchi fascisti, che ha permesso che un ex federale missino, poi monarchico, divenisse persino sindaco della città (è il caso di Vincenzo Tasciotti, messo in crisi e deposto un anno fa); una DC che ha sempre imposto la sua politica nel senso più strettamente reazionario, permettendo lo scempio della città, mai cercando di seguire e razionalizzare il contorto sviluppo industriale della zona, abbandonando completamente l'agricoltura, che rimane sempre una fonte economica essenziale, adesso nemmeno curandosi di avviare un discorso che riguarda la città

ze del fatto che Latina ha rappresentato per la DC anzitutto un'agenzia di affari». Se ne è parlato per anni in Italia e sui giornali di mezza Europa, al punto che il capoluogo pontino è diventato quasi il simbolo del malcostume amministrativo, della peggiore speculazione immobiliare e sulle aree. C'è, a questo proposito, un libro bianco edito (anni fa) dalla Federazione comunista ma che fa ancora testo: denuncia esempi, che sono semplicemente allucinati e che nessuno ha mai potuto controbattere, negare, smentire.

Eccome qualcuno. Una piazza, ed una scuola erano previste dal piano vecchio, ma sempre valido Piano regolatore in piazza Garibaldi; al posto loro, c'è adesso un enorme e brutto edificio. Altrove un grattacielo da capogiro ha preso il posto di un altro edificio scolastico. Stralciamo ancora dal «Libro bianco»: «Albergo Europa, proprietario costruttore l'assessore dc Palumbo, costruito in una zona indicata come parco pubblico dal PRG»; «Palazzo Tabellini; proprietari ACI e Tabellini; l'area era vincolata a verde pubblico»; «Palazzo

Sonnino D'Ercole; progettista V. D'Erme (lo stesso che ha redatto uno dei quattro PRG di Latina, cugino di uno dei vice-sindaci DC dell'epoca e assessore al L.P.P.); costruito in zona destinata a mercato...». Naturalmente e purtroppo, mai la Giunta dc ha messo un dito per impedire un simile scandalo. Dei rappresentanti dello «scudo crociato» si può dire che mai hanno tentato un serio discorso programmatico, e che comunque hanno sbagliato anche le più ovvie previsioni. Alla fine della giunta, Latina era poco più di un paesotto: dieci, quindicimila abitanti trasferirono soprattutto nei borghi che esistono ancora e sono sempre più abbandonati e fatiscenti. Alcuni di questi abitanti si trasferirono altrove e il Comune, pensando di dover frenare una «fuga» di massa, regalò aree per pochi spiccioli a costruttori e speculatori. Le cose sono andate in senso esattamente contrario; nel 1961, Latina contava già quarantamila abitanti, che dieci anni fa (1971) sarebbero diventati esattamente il doppio, ottantamila cioè. Ebbene, il Comune dc non ha nemmeno provato a riacquisire - e ne

Abbiamo la rete fognante del 1934... (pag. 72)». Ci sono all'ospedale letti persino nel corridoio; pian malcurati vengono continuamente respinti? «Il numero dei posti letto... è notevolmente inferiore... a quello degli altri Comuni capoluogo della Regione... (pag. 82)». «I bambini giocano in mezzo alle strade, esposti ad ogni pericolo? Per gli impianti sportivi, per il calcio, per il tennis, si trova all'ultimo posto rispetto alle altre province del Lazio... (pag. 63)». «È spaventoso l'affollamento. Nella scuola di ogni ordine e grado? «Di 622 aule, 322 sono sistemate in locali adattati o presi in affitto... (pag. 88)». Questa è la situazione, vista da un'angolazione «ufficiale». Nella realtà, è ancora peggiore e lo vedremo. Ed è una realtà, bisogna ripeterlo sino alla nausea, dovuta ai grossi interessi in ballo, alla funzione appunto di «agenzia di affari» che la DC ha sempre assomigliato a una città. Basterebbe ricordare che per varare il Piano regolatore definitivo è stato necessario approntare e discuterne ben quattro, sino a quando, cioè, non si è arrivati a quello che salvaguarda gli interessi di questo e quel notabile ma «non soprattutto» dell'area. Bastano due comunisti infatti non hanno votato e adesso stanno battendosi per modificarlo, per migliorarlo, per far sì che, durante la redazione dei piani particolareggiati di zona, venga posto un freno alle colate di cemento, venga lasciato spazio alle aree verdi, vengano risistemati i borghi e quartieri suburbani. I nostri compagni sono alla testa di questa battaglia di civiltà e progresso; come stanno battendosi, si sono sempre battuti per tutte quelle iniziative serie che possono dare a Latina un volto realmente civile e moderno, che possano trasformare la Latina dei gerarchi e adesso dei sindaci ribattezzati potestà per il loro modo autoritario di gestire il potere in una Latina democratica, dove i cittadini possono esprimere e far sentire la loro voce attraverso nuovi rapporti con il Comune, attraverso quei Consigli di quartiere e di quartiere in quali stanno anche lottando i comunisti. Naturalmente chiave di volta per questo processo di radicale trasformazione è un nuovo rapporto di forze all'interno del Consiglio comunale, una crescita sempre più forte del movimento operaio e democratico, una profonda inversione di tendenza e di marcia da parte della DC, la elezione di una nuova Giunta che sia in grado, ed abbia la forza di avviare ben diverse scelte politiche.

Nando Ceccarini

SETTIMANA NEL MONDO

Panama: isolati gli USA

La sessione latino-americana del Consiglio di sicurezza dell'ONU si è conclusa mercoledì sera a Città di Panama con decisioni meno impegnative di quelle...



IL GEN. TORRIJOS. «L'ora della dignità».

La sessione di Addis Abeba era stata convocata l'anno scorso per dare una dimensione internazionale a questioni sulle quali vi erano già stati dibattiti...

Anche a Città di Panama era all'ordine del giorno un problema «coloniale»: quello delle truppe e delle basi statunitensi dislocate nella «zona del canale»...



JOHN SCALI. Senza argomenti.

Si è astenuta (per ricambiare il favore ricevuto nel '72 sulla Rhodesia) la Gran Bretagna. Consapevole del suo isolamento...

Scali ha inoltre preferito evitare lo scontro su un secondo progetto di risoluzione presentato al Consiglio...

«Vittoria morale», dunque, per Panama, che, come ha annunciato il ministro degli Esteri Juan Antonio Tack...

Ennio Polito

Il boicottaggio americano degli accordi di Parigi

Gli USA continuano a rifiutare il ritiro delle truppe dal Vietnam

RDV e GRP ribadiscono a Washington: evacuare i soldati dal sud-Vietnam e i prigionieri saranno immediatamente consegnati - Nuovi intralci allo smantellamento dei porti nordvietnamiti - Bombardamenti a tappeto dei B-52 in territorio cambogiano

SAIGON, 24. Le delegazioni della RDV e del GRP alla commissione militare quadripartita hanno fatto di nuovo sapere agli americani di essere pronti...

La lotta del Vietnam sono state grate in Italia. Si dà inoltre rilievo alle manifestazioni che si sono svolte in Italia per celebrare la vittoria del popolo vietnamita...

La stampa locale ha dato notizia dell'allacciamento delle relazioni, a livello di ambasciata, tra la Repubblica Democratica del Vietnam e l'Italia...

Si aggiunge tuttavia che «durante la nostra lotta contro l'aggressione USA, il movimento popolare in sostegno della causa del Vietnam in Italia è stato molto forte»...

Per il trattato di pace

Verso la ripresa di negoziati fra URSS e Giappone

Un viaggio di Tanaka a Mosca previsto per i prossimi mesi

Dalla nostra redazione

La stampa di Mosca ha pubblicato l'annuncio senza commento del proposito espresso dal Primo ministro giapponese Tanaka di compiere una visita in Unione Sovietica...

La decisione di aprire trattative per la conclusione del trattato di pace era stata presa nel febbraio scorso...

OGGETTO della collaborazione economica — come si sa — sarà la valorizzazione dei giacimenti di petrolio di Tiumen (Siberia occidentale)...

Riunita a Quito l'apposita commissione dell'ONU (CEPAL)

America latina: denunciato lo sfruttamento economico USA

Il Cile chiede che dall'organizzazione siano esclusi i paesi non latino-americani, cioè USA, Canada e altri

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. La quindicesima sessione della CEPAL (Commissione economica per l'America Latina) i cui lavori sono iniziati ieri a Quito, capitale dell'Ecuador...

celebra il suo venticinquesimo anniversario, dovrà mettere a punto la valutazione regionale dell'evoluzione recente della economia latino-americana...

economico che solo eufemisticamente può essere definito preoccupante. «In questo stesso istante — affermava alcuni giorni or sono davanti al Consiglio di sicurezza...

ACUTA TENSIONE A BELFAST

Tre soldati inglesi uccisi nell'Ulster

Assassinati in un appartamento dove due ragazze li avevano invitati a una festa - L'imboscata a poche ore dall'annuncio con cui l'IRA affermava che continuerà a lottare contro la Gran Bretagna

LONDRA, 24. Tre soldati inglesi sono stati uccisi a raffiche di mitra in un appartamento di Belfast, dove due ragazze li avevano invitati a una festa...

lenza che ancor oggi si trascina, vuole la riunificazione dell'Irlanda. Dopo un periodo di relativa calma, conosciuta con la pubblicazione, martedì scorso, del «libro bianco» sul futuro dell'Ulster...

GRECIA

Sei universitari arrestati a Salonicco

Restano paralizzate le università

ATENE, 24. Tensione crescente nelle università greche dove gli studenti non rinunciano agli obiettivi della loro azione...

Table with lottery results: ESTRAZIONI LOTTO del 24 marzo 1973. Columns: City, Numbers, Prizes.

Advertisement for O.P. wine. Features a bottle of O.P. wine and a glass. Text: Spesso, la sera, O.P. ama stare accanto al fuoco in dolce compagnia.